

# ATTI E MEMORIE

## DELLA SOCIETÀ ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA

*Volume CXXIV della Raccolta  
(LXXII della Nuova Serie)*



TRIESTE 2024

Iniziativa realizzata con il contributo di



Legge regionale 16/2014, art. 27

---

© Società Istriana di Archeologia e Storia Patria aps  
Sede legale e operativa: via Francesco Crispi 5, 34125 Trieste  
<https://www.siasp-aps.org>  
e-mail: [siasp@libero.it](mailto:siasp@libero.it); [siasp@pec.libero.it](mailto:siasp@pec.libero.it)

ISSN 0392-0321

IBAN IT 17 U 02008 02230 000034402502, intestato alla Società  
Pubblicazione registrata dal Tribunale di Trieste con decreto n. 710 del 26 agosto 1987  
(Nr. 1109/2019 V.G.)

---

Direttore responsabile: CLAUDIO ZACCARIA

#### Comitato scientifico

Giorgetta Bonfiglio-Dosio (*Università degli Studi di Padova*), Rajko Bratož (*Univerza v Ljubljani*), Lorenzo Calvelli (*Università Ca' Foscari Venezia*), Ester Capuzzo (*Università di Roma "Sapienza"*), Paola Càssola Guida (*già Università degli Studi di Udine*), Reinhard Härtel (*Karl-Franzens-Universität Graz*), Robert Matijašić (*Sveučilište Jurja Dobrile u Puli / Università "Juraj Dobrila", Pola*), Antonio Trampus (*Università Ca' Foscari Venezia*), Giuseppe Trebbi (*Università degli Studi di Trieste*), Claudio Zaccaria (*già Università degli Studi di Trieste e Direttore della rivista*)

---

#### Comitato di redazione

Luca Caburlotto, † Giuseppe Cuscito, Annalisa Giovannini, Franca Maselli Scotti, Caterina Spinelli Zocconi, Grazia Tatò, Claudio Zaccaria

---

La rivista è una pubblicazione peer-reviewed inserita nell'elenco dell'ANVUR delle riviste scientifiche delle Aree 10 e 11.

Gli articoli, scelti dal Comitato di redazione, sono sottoposti a una valutazione a doppio cieco.

Il codice etico della rivista, conforma alle linee guida del COPE (Committee on Publication Ethics), è pubblicato sulla pagina web: <https://www.siasp-aps.org/pubblicazioni/codice-etico>

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

La rivista viene distribuita gratuitamente ai soci della SIASP aps.

---

Il presente volume è stato stampato  
presso Lithostampa srl - Via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)  
per conto della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria aps

## INDICE

<i>Editoriale</i> , CLAUDIO ZACCARIA .....	p.	8
--	----	---

### **Giuseppe Cuscito (1940-2024)**

GIUSEPPE FORNASARI, <i>Fra storia del Cristianesimo e Archeologia cristiana. Un ricordo di Giuseppe Cuscito</i> .....	»	13
---	---	----

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Opere e Giorni</i> .....	»	23
---	---	----

### **Atti**

#### **Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1884-2024. 140 anni al servizio della cultura.**

DAVOR BULIĆ, KLARA BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>Alcuni aspetti degli insediamenti tra Preistoria e periodo romano in Istria</i> .....	»	79
---	---	----

GAETANO BENČIĆ, KLAUDIA BARTOLIĆ SIROTIĆ, DAVOR MUNDA, <i>Integrazioni alla pianta del foro di Parentium</i> .....	»	109
--	---	-----

MATIJA NEŽIĆ, SAŠA NIKOLIĆ, <i>Tutela e valorizzazione dei monumenti romani. Il Lapidario del Museo del territorio pinguintino</i> .....	»	135
--	---	-----

ALKA STARAC, <i>Preparativi per il nuovo allestimento della collezione romana del Museo archeologico dell'Istria a Pola</i> .....	»	153
---	---	-----

KATHARINA ZANIER, <i>Esempi di reimpiego di materiali lapidei da Capodistria</i> .....	»	169
--	---	-----

ERIKA TRBOJEVIĆ, <i>Due medaglie di Altobello Averoldi conservate nel Museo archeologico dell'Istria</i> .....	»	189
--	---	-----

TULLIO VORANO, <i>Albona, 31 ottobre 1932: due terminazioni di Pietro Capello, Podestà e Capitano di Capodistria</i> .....	»	203
--	---	-----

LUCA G. MANENTI, <i>Irredentismo azzurro. Tomaso Luciani, l'Istria e la monarchia sabauda</i> .....	»	313
---	---	-----

FRANK WIGGERMANN, <i>Lodovico Rizzi. Un Capitano provinciale dalla periferia istriana a Vienna. Sesto quaderno del Diario (1908-1909)</i> .....	»	229
---	---	-----

## **Memorie**

ALESSIO MARIA CAMARDA SIGNORINO, <i>I Diotallevi di Cosliaco e Cepich. Spigolature documentarie inedite sulle origini dei Diotallevi istriani</i> .....	p.	333
SANTO DANIELE SPINA, <i>Il cognome Ailandi, Un esempio di italianizzazione sotto il Fascismo</i> .....	»	345
DONATO D'URSO, <i>I prefetti di Pola dal 1931 al 1941: Italo Foschi, Oreste Cimatori, Renzo Chierici</i> .....	»	355

## **Attività Sociali**

<i>Attività Sociali 2024</i> .....	»	374
<i>Verbale dell'Assemblea generale dei Soci</i> .....	»	382
<i>Rendiconto consuntivo per l'anno 2023</i> .....	»	390
<i>Bilancio preventivo per l'anno 2024</i> .....	»	391

<b>Norme redazionali</b> .....	»	393
--------------------------------	---	-----

<b>Pubblicazioni della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria ...</b>	»	396
--	---	-----

## ALCUNI ASPETTI DEGLI INSEDIAMENTI TRA PREISTORIA E PERIODO ROMANO IN ISTRIA <sup>1</sup>

### **I castellieri**

Con l'arrivo delle genti indoeuropee nella penisola istriana all'inizio del secondo millennio a.C., gli insediamenti del tardo Neolitico e le dimore nelle caverne, fino ad allora predominanti, furono sostituiti da insediamenti fortificati situati su posizioni elevate, noti come castellieri o 'gradine'. Da queste alture, i nuovi abitanti potevano controllare il territorio circostante e garantire la sicurezza delle comunità all'interno delle mura degli insediamenti. I castellieri divennero un'elemento distintivo dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro: anche dopo la conquista romana, le forme di insediamento su alture continuarono, sebbene in modo molto più ridotto.

La costruzione di insediamenti sulle colline era preceduta dallo spianamento delle vette, che alterava permanentemente il paesaggio, un mutamento paesaggistico ancora visibile e riconoscibile oggi. Questi insediamenti d'altura sono un primo forte e ben visibile fenomeno archeologico e culturale nel paesaggio antropizzato. A seconda della configurazione del terreno, essi possono essere delimitati da due o tre muraglioni che seguono il profilo della collina. I castellieri, noti anche con il termine croato di "gradine" e sloveno di "kašteliri", non rappresentano una classificazione uniforme. Stando al periodo e alla funzione, abbiamo varie tipologie che si alternano nel paesaggio. Gli abitati permanenti, con resti di mura megalitiche spesso avevano l'appoggio di castellieri più piccoli situati in punti circostanti. Poi, vari erano i motivi che spingevano alla formazione di fortificazioni temporanee per le quali erano prescelte località in cui si sarebbe potuto risiedere in caso di pericolo. Gli abitati collegati a un'economia basata sulla pastorizia erano per lo più di carattere temporaneo, con recinti per il riparo degli animali. Tali villaggi erano dislocati lungo le vie della transumanza. Nei casi in cui sulla cima delle colline sono state individuate tracce di edifici legati a una funzione sacrale, si è potuto constatare che questi insediamenti avevano funzioni religiose.

(<sup>1</sup>) Il testo è stato preparato nell'ambito del progetto dalla Fondazione Croata delle Scienze – Hrvatska zaklada za znanost (HRZZ): Rimski krajolik i dinamika naseljavanja istarskih kolonij-skih agera/ Il paesaggio romano e le dinamiche insediative degli agri colonici istriani (IP-2022-10-5496).

Già dalla metà dell'800, i castellieri dell'Istria attirarono l'attenzione degli studiosi, che inizialmente li scambiavano per fortilizi romani. Tra i primi a segnalare punti di interesse fu Pietro Kandler, le cui affermazioni scatenarono un ampio dibattito sulla questione, coinvolgendo storici e archeologi dilettanti di Trieste e dell'Istria<sup>2</sup>. Alla fine dell'Ottocento, Carlo Marchesetti intraprese le prime ricerche sul campo, praticando sondaggi e piccoli scavi. Nel suo compendio sui castellieri, censì 455 castellieri in tutta la regione del Friuli Venezia Giulia<sup>3</sup>. Dopo la recensione/catalogazione iniziale di Kandler e considerando anche le successive pubblicazioni di Marchesetti<sup>4</sup>, fu intrapreso un nuovo esame dei siti dell'Istria croata, che ha portato all'individuazione di un totale di 423 castellieri, di cui 231 attestati in modo evidente, mentre 192 sono stati identificati come possibili siti di questo tipo<sup>5</sup> (fig. 1).

La loro forma deriva dai doppi o triplici valli eretti nei punti in cui le mura erano facilmente accessibili dall'esterno. Le forme più caratteristiche sono ellittiche (Moncodogno), circolari (Pola), a mezza luna (Jasmovizza a monte di Cernizza sopra Pinguente), oppure limitati alla difesa dei lati più facilmente accessibili su alture con versanti in parte ripidi (Cunzi). Le dimensioni variano da quelli piccoli, del diametro che non supera i 50 m (Pricejak), a quelli grandi (Valaron, Nesazio). È stato osservato che gruppi di castellieri costituivano un sistema di difesa per l'intero territorio circostante. Un esempio significativo sono i castellieri situati lungo la catena montuosa della Ciceria (Monti della Vena), che avevano il doppio ruolo di difendere i passi montani (spesso mulattiere) e controllare un ampio territorio dell'Istria pedemontana<sup>6</sup>.

La maggiore concentrazione di castellieri si registra nel territorio del Parentino, compreso tra la valle del fiume Quieto e il Canal di Leme. Ancora più significativa è la loro presenza nel Rovignese, a sud del Canal di Leme fino a Valle. In generale, la distribuzione dei castellieri indica chiaramente che le comunità prediligevano aree vicine alle grandi vie di comunicazione (come i fiumi Quieto e Arsia) e alla prossimità di valli e terreni fertili (ad esempio Corridico, S. Tomaso presso S. Pietro in Selve, e M. Castelvechio presso Orici). È invece raro trovare castellieri situati in prossimità del mare (Monbrodo). Grazie alle ricerche più recenti e ai mezzi tecnologici nelle indagini archeologiche sempre più avanzate, emergono dati nuovi e sorprendenti. Così, dobbiamo tener conto di realtà che finora non sono state prese in considerazione, come l'orientamento astronomico che è stato notato nei castellieri di Galleriano e Savalons, nell'Udinense<sup>7</sup>. Un altro filone di ricerca sarebbe esaminare i resti di castellieri nella

(<sup>2</sup>) BANDELLI 1977, pp. 132-142.

(<sup>3</sup>) MARCHESETTI 1903, p. 114.

(<sup>4</sup>) MARCHESETTI 1903, p. 18.

(<sup>5</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, p. 582, con bibliografia precedente.

(<sup>6</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2001, pp. 15-22.

(<sup>7</sup>) AVENI, ROMANO 1986.

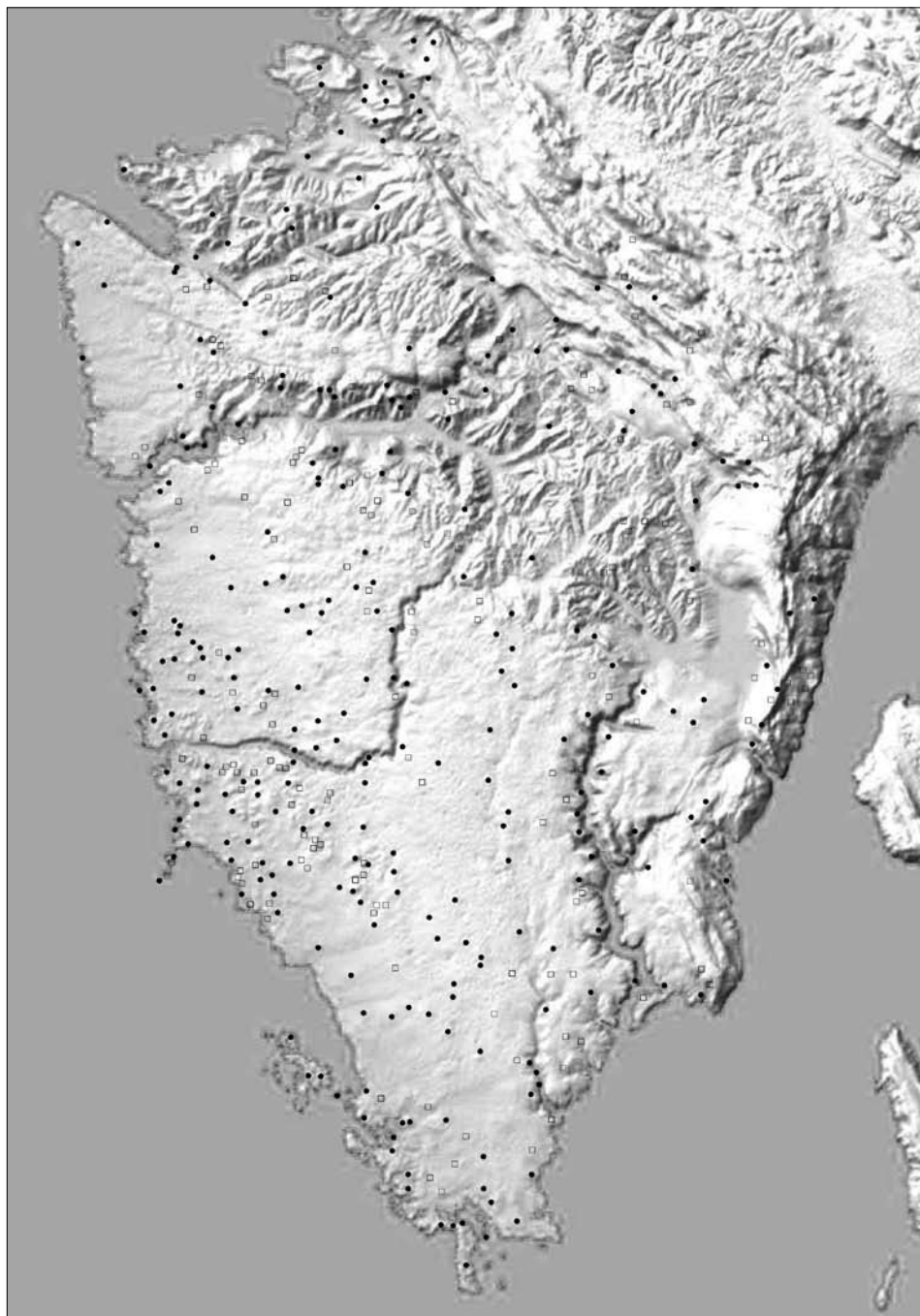


Fig. 1. I castellieri - cerchio, I castellieri ipotetici – quadrato (elaborazione Bulić secondo BURŠIĆ MATUJAŠIĆ 2007, SAKARA SUČEVIĆ 2012).

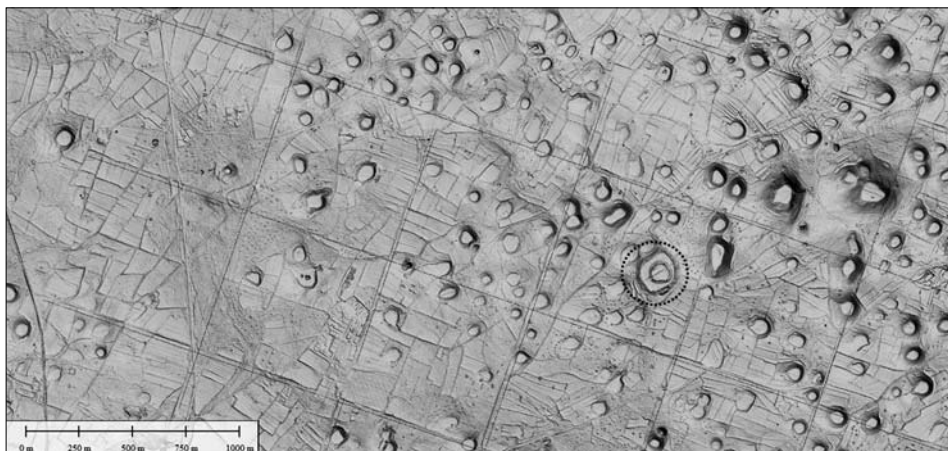


Fig. 2. Il castelliere di Monte Orcino nella maglia centuriale sul LiDAR.

maglia della centuriazione romana. L'esempio del castelliere di Monte Orcino nel Dignanese ci indica chiaramente la strada (fig. 2).

I castellieri dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro finora studiati, in modo particolare quelli risalenti alla tarda Età del Ferro, poco prima dell'avvento dell'Impero romano, sono stati per lo più studiati dal punto di vista topografico. Fanno eccezione i castellieri di Moncodogno<sup>8</sup> e Monbrodo<sup>9</sup>. Per quanto riguarda gli scavi dei siti dell'Età del Ferro, finora i castellieri sono rimasti ai margini dell'interesse, mentre ci si è concentrati molto sulle necropoli<sup>10</sup>. Nell'Istria croata non abbiamo rilevato che pochi resti archeologici di abitazioni risalenti all'Età del Ferro: Cas o Moncas nei pressi di Valle, Tondolon – San Pietro vicino Sanvincenti, Glavica nei pressi di Radmani, Pola<sup>11</sup>. I risultati degli scavi di San Martino sopra Leme e Santa Croce presso Piemonte d'Istria (abitazioni dell'Età del Ferro) non sono stati pubblicati in modo esaustivo<sup>12</sup>.

### La centuriazione e il popolamento in epoca romana

Mentre nell'Età del Bronzo e in quella del Ferro gli insediamenti su alture erano predilette (ma sono stati recentemente identificati anche alcuni insediamen-

(8) HÄNSEL MIHOVIĆ, TERŽAN 1997; HÄNSEL, MIHOVIĆ, TERŽAN 2015; HELLMUTH KRAMBERGER 2017.

(9) MÜLLER, ČUKA, HELLMUTH KRAMBERGER 2016, pp. 21-56.

(10) BLEČIĆ KAVUR 2024, pp. 38-43.

(11) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 526-533; MIHOVIĆ 2013, pp. 44-48.

(12) Resoconti di scavo conservati presso l'archivio del Dipartimento di Beni Culturali di Pola (Soprintendenza): PERCAN 2011; PERCAN 2012.



ti su terreni pianeggianti)<sup>13</sup>, tutto cambiò in epoca romana. Con la fondazione delle colonie di cittadini romani (*colonia civium Romanorum*) verso la metà del I secolo a.C., sulla costa occidentale istriana sorgono i primi centri urbani (*Colonia Iulia Pola* e *Colonia Iulia Parentium*) e inizia il popolamento degli agri colonici. Questo momento storico vede l'uomo modificare il paesaggio in misura fino allora mai vista. Parallelamente alla nascita delle città, l'uomo trasforma l'ambiente principalmente in funzione delle attività economiche, in particolare della produzione agricola. La centuriazione, la costruzione di ville rustiche, i cambiamenti demografici e lo sviluppo economico sono fenomeni strettamente connessi. Inoltre, il cambiamento del tipo di insediamento del territorio favoriva un'organizzazione ottimale dello spazio e una buona comunicazione tra le comunità che lo occupavano.

Le prime ricerche sulla centuriazione romana in Istria si sviluppano parallelamente agli studi su questo fenomeno in Europa e seguono la prima ricostruzione grafica della centuriazione dell'agro polese, realizzata a metà del XIX secolo da Pietro Kandler<sup>14</sup>. Dopo Kandler, sarà necessario attendere la metà del secolo successivo per assistere allo sviluppo di una serie di dibattiti significativi sull'argomento. Fu allora che, grazie alle riprese aeree, i resti della limitazione dell'agro parentino vennero interpretati. Si osservò, inoltre, una centuriazione con orientamento e dimensioni del tutto identici a quelli del territorio polese<sup>15</sup>. L'inizio del XXI secolo segna una svolta nello studio dell'archeologia del paesaggio e della centuriazione romana. Nuovi e sofisticati strumenti si rivelano indispensabili per la ricerca delle tracce dell'impatto umano sull'ambiente. Immagini satellitari di buona qualità (come Google Earth e Google Maps), insieme alla cartografia topografica digitale, consentono di interpretare meglio le tracce della centuriazione e di approfondirne la storicizzazione<sup>16</sup>. In questo contesto, è doveroso menzionare la ricerca di Antonio Marchiori, che è riuscito a identificare nuove tracce della centuriazione su tutta la superficie degli agri colonici della penisola, ad eccezione di Capo Promontore (*Promontorium Polaticum*) e dell'arcipelago delle isole Brioni<sup>17</sup>. L'intera superficie agraria era suddivisa in particelle, un dato che ribalta le interpretazioni convenzionali degli agri colonici: per quanto riguarda le colonie romane lungo la costa occidentale dell'Istria, non si può parlare di *ager indivisus* o di *ager insolutus*. Grazie alle analisi LiDAR che permettono una migliore comprensione delle trasformazioni

(13) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, 2011, pp. 63-76.

(14) RAMILLI, 1972-1973, pp. 7-8, 22-24, 52-61.

(15) SUIĆ 1996 [1955], pp. 357-362; BRADFORD 1957, pp. 175-178, fig. 40 e 41; CHEVALLIER 1961[1957], pp. 11-24. Negli anni Ottanta del secolo scorso furono pubblicati due studi sulla centuriazione delle colonie di *Pola* e *Parentium*, che contribuirono in maniera significativa a una migliore comprensione delle sue caratteristiche tecniche: KRIZMANICH 1981, pp. 181-190; IMAMOVIĆ 1987, pp. 69-74.

(16) BULIĆ 2012, pp. 61-68.

(17) MARCHIORI 2009, pp. 75-78; MARCHIORI 2013, pp. 75, 97-99.

antropogeniche del paesaggio rispetto ai punti di vista precedenti, recentemente è stata identificata anche la centuriazione della colonia di *Tergeste* nella zona del Carso <sup>18</sup>.

Questo particolare della rete centuriata delle due colonie, Pola e Parentium, ci porta alla conclusione che le zone occidentali degli agri furono centuriate contemporaneamente alla fondazione delle colonie, mentre la zona nordorientale dell'agro polese e quella orientale dell'agro parentino sembrano essere più recenti, rappresentando un'estensione della rete centuriata già esistente. L'estensione potrebbe aver seguito lo sviluppo economico e la romanizzazione della penisola, quando, in un secondo momento, tutta la superficie agraria delle colonie di Pola e Parenzo divenne *ager divisus et adsignatus*. Le odierne conoscenze non ci consentono un'interpretazione cronologica completa e affidabile della centuriazione secondaria, e ciò deve essere preso con riserva. Nella zona meridionale dell'ager di Salona troviamo un analogo allargamento della rete delle centurie, dove il *terminus post quem* della centuriazione secondaria viene posto a metà del I secolo, praticamente un secolo intero dopo la fondazione della colonia <sup>19</sup>. È in quest'epoca che andrebbe datato l'allargamento del territorio centuriato nelle colonie istriane, quando l'Istria era ormai interamente romanizzata e ostentava uno sviluppo economico su larga scala.

In seguito alla colonizzazione romana, il territorio extraurbano vide sorgere un nuovo tipo di insediamento, la villa rustica, un complesso edilizio e agrario che poteva ospitare fino a diverse decine di persone, inclusi il proprietario o locatario e i membri della *familia rustica* <sup>20</sup>. Le zone rurali erano innanzitutto destinate alla produzione di derrate alimentari per il mercato, ma in alcuni casi si trasformavano in luoghi dove le élite si ritiravano nell'*otium*. Varrone ci informa dettagliatamente riguardo alle pratiche del I secolo a.C., quando l'architettura rurale mirava innanzitutto a unire l'utile (*utilitas*) con il piacere (*voluptas*). Secondo lo scrittore romano, nei latifondi il guadagno era sempre prioritario rispetto al piacere <sup>21</sup>.

Sulla scia del lavoro svolto sinora da esperti di topografia dell'Istria antica in località extraurbane della penisola <sup>22</sup>, nell'Istria croata sono stati evidenziati 481 siti archeologici del tipo *villa rustica*. Sul finire del secolo scorso sono state pubblicate due sintesi sulle località archeologiche rurali nell'antichità <sup>23</sup>, ma anche negli ultimi quindici anni sono stati rinvenuti e scavati alcuni nuovi

(18) MLEKUŽ 2018, pp. 65-72; BERNARDINI, VINCI 2020, pp. 12-14.

(19) SUIĆ 1996 [1955], pp. 368-369.

(20) PERCIVAL 1976, pp. 13-15; MATIJAŠIĆ 1988, pp. 16-20; MATIJAŠIĆ 1998, pp. 109-115.

(21) Var., *Re. rust.* I, 4, 1: *Hinc profecti agricolae ad duas metas dirigere debent, ad utilitatem et voluptatem. Utilitas quaerit fructum, voluptas delectationem: priores partes agit quod utile est, quam quod delectat.*

(22) SCHIAVUZZI 1908, pp. 91-171; BENUSSI 1927-1928, pp. 243-282; STARAC 1995, pp. 87-98; BENČIĆ 2006, pp. 299-322; KOS 2008, pp. 43-54; MATIJAŠIĆ 1987, pp. 75-95.

(23) MATIJAŠIĆ 1988, pp. 27-71; MATIJAŠIĆ 1998, pp. 305-310.

siti. Le novità sono state integrate in una nuova sintesi, nella tesi di dottorato di Davor Bulić <sup>24</sup>. Su un totale di 481 località, 269 sono state classificate come ritrovamenti di architettura rurale romana, ossia ville rustiche, mentre le restanti 185 località rappresentano siti probabili, nei quali sono stati rinvenuti frammenti di ceramica, ritrovamenti epigrafici e sepolture <sup>25</sup>. Il popolamento del territorio sfruttato è direttamente proporzionale al volume e al grado della produzione agricola. È quindi del tutto prevedibile, e confermato anche da studi precedenti <sup>26</sup>, un numero significativamente più elevato di siti rurali lungo la costa occidentale dell'Istria e nella sua parte meridionale, sia sulla costa che nelle sue vicinanze, nonché in prossimità dei centri urbani più rilevanti. La prossimità della costa facilitava il trasporto dei prodotti agricoli verso i vari mercati. Anche lungo il corso del fiume Quieto si osserva una concentrazione significativa di siti, soprattutto sugli altipiani e sui pendii tra Portole e Verteneglio, a nord del fiume, dove passava la rotta settentrionale principale che collegava il mare alla parte settentrionale dell'Istria centrale (fig. 3).

Nell'Istria slovena, tra i fiumi Dragogna e Risano (inclusa la penisola muggesana) sono stati evidenziati 96 siti archeologici del tipo *villa rustica*, mentre sono 46 i siti potenziali <sup>27</sup>. Il rapporto statistico tra le due categorie (siti rurali certi e probabili) è simile a quello dell'Istria croata, come anche la distribuzione dei siti lungo tutta la costa da *Tergeste* a *Pola*. Le fasce d'insediamento, che probabilmente riflettono il tipo di ville / fattorie, supposto dai colleghi sloveni possono riferirsi su tutta la costa occidentale istriana: nuclei suburbani attorno alle colonie di *Pola*, *Parentium* e *Tergeste*, zona costiera comprendente la fascia di qualche km dalla costa, zona mista dove troviamo ville lussuose, ville produttive e fattorie modeste, zona interna abitata prevalentemente da comunità autoctone <sup>28</sup>.

Nonostante la presenza di tracce di centuriazione rilevate in tutto il territorio dell'agro parentino e polese, la mappa topografica dei siti di età romana evidenzia alcune lacune. Il ridotto numero di siti lungo il confine meridionale dell'agro parentino (nel triangolo immaginario delimitato dagli abitati di Parenzo, Orsera e San Lorenzo del Pasenatico, ad eccezione delle immediate vicinanze di queste località), a sud del fiume Quieto, nell'area compresa tra Castellier a ovest e Visinada a est, risulta quantomeno singolare, soprattutto considerando che a est e a ovest di questa zona la densità di siti romani è estremamente elevata. Il vuoto nelle nostre conoscenze sulla scarsa densità di siti in queste zone e nell'area orientale dell'agro, tra Caroiba e il Vallone di Leme, potrebbe essere attribuibile alla presenza di boschi che copre la regione e rende difficile la prospezione <sup>29</sup>,

(<sup>24</sup>) BULIĆ 2014, pp. 61-74.

(<sup>25</sup>) BULIĆ 2014, pp. 63-64, 319-369.

(<sup>26</sup>) MATIJAŠIĆ 1988, pp. 84-85; MATIJAŠIĆ 1998, pp. 307-310, 419.

(<sup>27</sup>) ŽERJAL, POGLAJEN 2012, p. 112; cf. anche STOKIN 1997, pp. 140-150.

(<sup>28</sup>) ŽERJAL, POGLAJEN 2012, p. 115; GROH, SEDLMAYER 2017.

(<sup>29</sup>) MATIJAŠIĆ 1988, p. 86; MATIJAŠIĆ 1998, pp. 308-309.

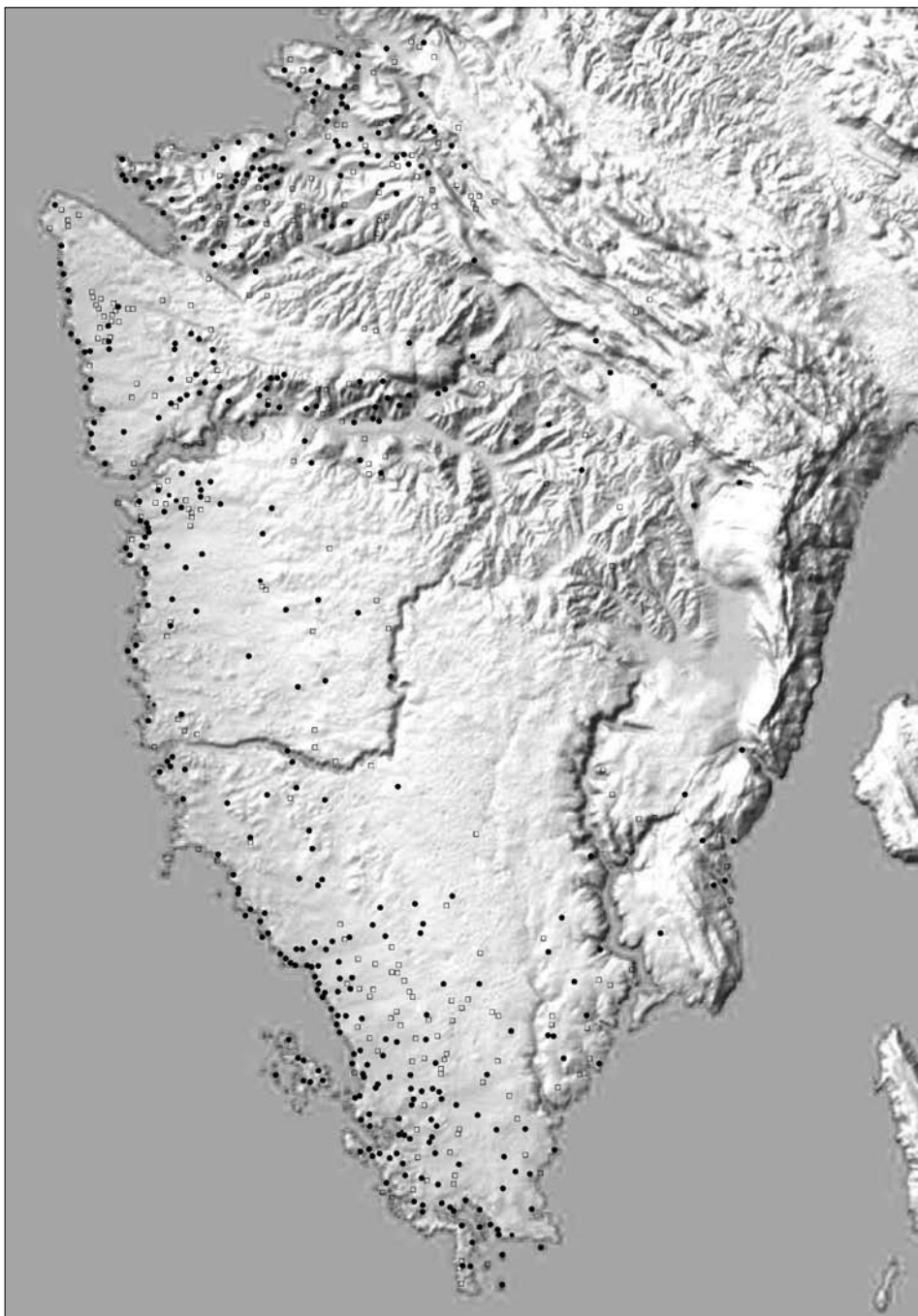


Fig. 3. Siti rurali romani in Istria, cerchio - I siti di architettura romana, quadrato - I siti di ceramica romana (elaborazione Bulić secondo BULIĆ 2014; ŽERJAL, POGLAJEN 2012).

ma l'analisi del territorio del Comune di Orsera, lungo la sponda settentrionale del Canale di Leme, mediante l'uso della tecnologia LiDAR, non ha aggiunto molti nuovi dati topografici <sup>30</sup>.

Le aree più ricche di siti antichi non si limitano alla costa occidentale e meridionale dell'agro polese, ma includono anche l'entroterra tra Valle a ovest e Castelnuovo d'Istria a est, sebbene la densità dei ritrovamenti diminuisca progressivamente da ovest a est. Tale distribuzione dei siti risulta comprensibile considerando la zona occidentale dell'agro meglio collegata alla colonia, dove avveniva il maggior consumo dei prodotti. D'altro canto, nell'agro polese nessun punto dell'entroterra dista più di 15 km in linea d'aria dalla costa, ma nella zona nordorientale dell'agro polese, a nord di Valle a ovest, e a nord del villaggio di Cherbochi a est, i segni di vita in epoca romana appaiono decisamente più modesti. In quella zona si nota anche che la centuriazione è conservata in misura minore, e ciò si può attribuire a diversi fattori. In primis alle conseguenze di vari processi antropici, al connubio tra l'azione dell'uomo e quella della natura, che hanno inciso sul paesaggio attuale <sup>31</sup>, ma poi anche al fatto che vaste porzioni del territorio sono ricoperte da rigogliosa vegetazione boschiva e difficilmente accessibili al *survey* tradizionale. Il metodo del *survey* sistematico non ha una lunga tradizione nell'archeologia croata, ma viene usato appena dagli anni Ottanta, principalmente nella zona della Pannonia. In Istria, solo le aree pianeggianti del Buiese e Umagheso sono state oggetto di questo tipo d'indagini, e hanno portato al rilevamento di tutta una serie di siti antichi <sup>32</sup>. Sporadici *survey* sono stati effettuati in vista di lavori infrastrutturali (costruzione di strade, gasdotti ecc) e anche in questi casi sono stati rinvenuti diversi siti archeologici, anche di ville rustiche <sup>33</sup>.

La scelta del sito per la futura villa rustica / fattoria era determinata dalle nuove forme di economia introdotte dai Romani, dai nuovi modi di organizzazione dello spazio e da fattori geografici, pedologici e altri elementi naturali, sempre con l'obiettivo di ottenere una produzione agricola ottimale. I siti rurali di epoca romana venivano generalmente localizzati in pianura, spesso su pendii e solo raramente in posizioni di rilievo. Questa conclusione confermerebbe la tesi secondo cui gran parte dei tipici insediamenti preromani su alture sarebbe stata abbandonata in favore di posizioni meno elevate, in pianura o sulla costa, dove più intensi erano lo sfruttamento, la produzione agricola e le comunicazioni più agevole <sup>34</sup>. Nelle nuove circostanze storiche dopo la conquista romana, soprattutto dopo la fondazione delle colonie, gli insediamenti fortificati tipici del paesaggio protostorico persero la loro funzione strategico-difensiva primaria, il

(<sup>30</sup>) BULIĆ, GEROMETTA, MATIJAŠIĆ 2025 (in stampa).

(<sup>31</sup>) ČUČKOVIĆ 2011, pp. 26-42; ČUČKOVIĆ 2012, pp. 252-253.

(<sup>32</sup>) ČUČKOVIĆ 2008, pp. 314-318; ČUČKOVIĆ 2012, pp. 247-274.

(<sup>33</sup>) BEKIĆ 2007.

(<sup>34</sup>) MATIJAŠIĆ 1988, pp. 92-93.

che portò al loro definitivo abbandono. Tuttavia, è importante sottolineare che alcuni insediamenti dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro mantennero una continuità di vita ininterrotta fino ai giorni nostri, grazie alla posizione su cui sorgevano, di vitale importanza e strategica in tutti i periodi storici. Si tratta principalmente di centri urbani antichi come Pola, Parenzo, Albona e Pinguente.

### La continuità di popolamento

L'analisi dei dati a nostra disposizione, riguardante la topografia archeologica dei castellieri e dei siti romani extraurbani, ci consente di individuare un filo conduttore nei cambiamenti di posizione e nel tipo di insediamento, cioè l'abbandono di quelli protostorici su alture e l'istituzione di nuovi siti nel periodo romano. Nonostante l'abbandono dei siti preromani nell'agro colonico sembri, stando ai dati odierni, evidente, esistono esempi di continuità insediativa su alture anche in epoca romana. Siti di questo tipo sono molto più numerosi nell'agro tergestino dell'Istria settentrionale, dove esili tracce di centuriazione sono state individuate solo recentemente <sup>35</sup>, e dove, quindi, non si è verificata una significativa ondata colonizzatrice di Italici. In questa zona, il processo di romanizzazione è stato più lento rispetto agli agri colonici di Pola e Parenzo. Lo si deduce anche dalla presenza di numerose epigrafi con l'onomastica epicorica <sup>36</sup> tra il Quieto e il Dragogna, da Grisignana a Pinguente, Rozzo e Draguccio <sup>37</sup>. Il loro numero e densità aumenta proporzionalmente dalla costa verso l'interno. Il numero dei nomi autoctoni, di matrice preromana, nell'epigrafia degli agri di *Pola* e *Parentium* è esiguo.

Nell'Istria croata sono stati rinvenuti 35 siti risalenti all'Età del Bronzo e all'Età del Ferro con ritrovamenti romani, il che porta a una media del 15% del numero totale di castellieri preromani (sempre nell'area dell'Istria croata). Nel territorio tra il Quieto e il Dragogna 8 insediamenti preromani hanno in superficie tracce di presenza romana (frammenti di tegole, embrici, ceramica comune, anfore), altri 8 con presenza di strutture murarie, mentre nel territorio degli agri polese e parentino troviamo 19 siti preistorici che presentano tracce romane, 9 dei quali hanno resti di architettura rurale romana visibile in superficie (fig. 4). Nel territorio dell'Istria Slovena, tra il Risano e il Dragogna, sono 18 i siti con tracce romane su castellieri preistorici, mentre su 8 castellieri non ci sono resti di epoca romana, ciò significa che 2/3 dei castellieri erano insediati anche in epoca romana <sup>38</sup>.

(<sup>35</sup>) BERNARDINI, VINCI 2020, pp. 12-14.

(<sup>36</sup>) RENDIĆ MIOČEVIĆ 1981, pp. 67-76; KRIŽMAN 1991, pp. 237-264.

(<sup>37</sup>) STARAC 1995, pp. 71-75, 106.

(<sup>38</sup>) STOKIN 1997, pp. 145-150.

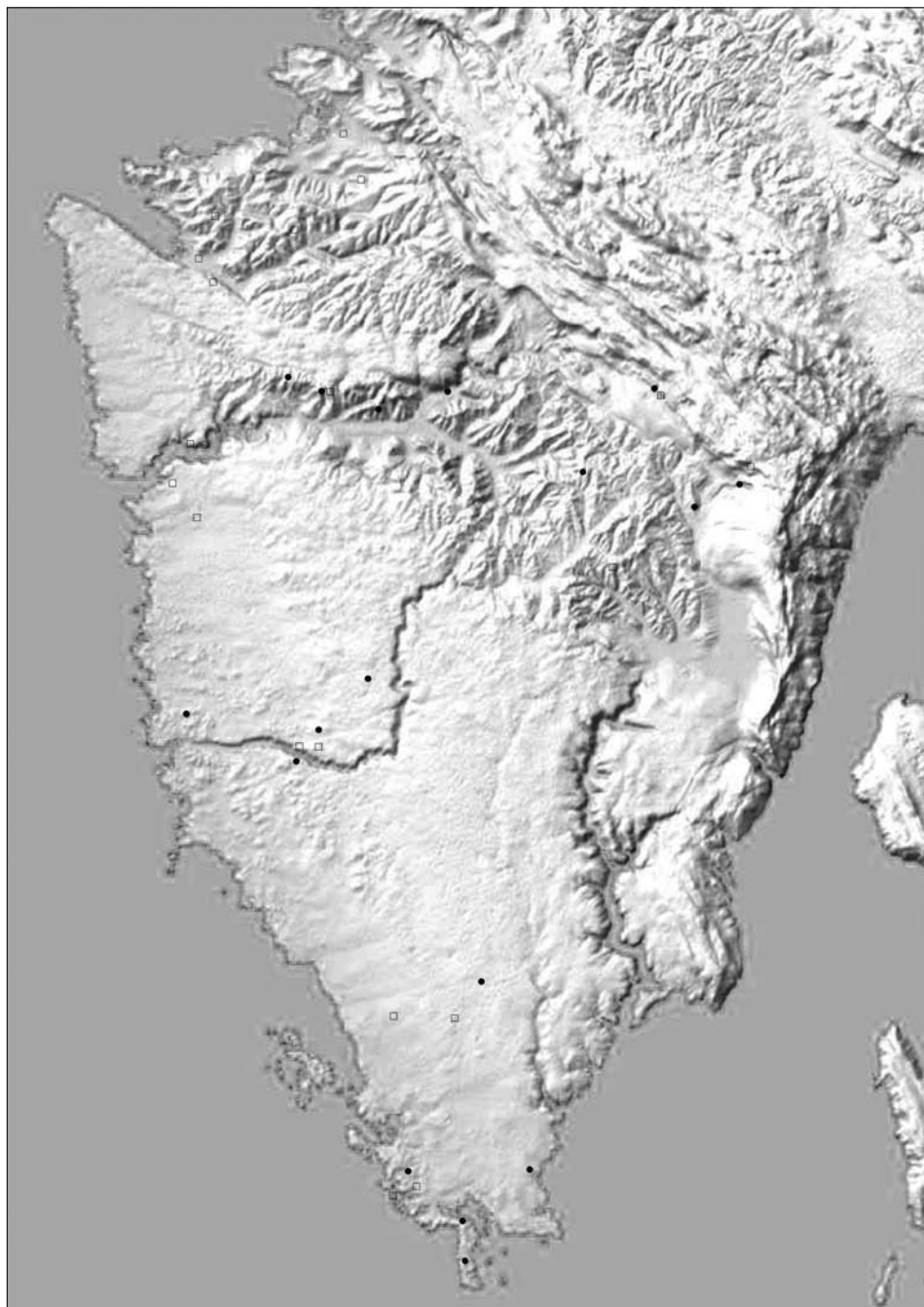


Fig. 4. I castellieri con reperti del periodo romano, cerchio - I siti di architettura romana, quadrato - I siti di ceramica romana (elaborazione Bulić).

Mentre i resti di architettura romana nei siti preistorici attestano un popolamento continuo attraverso i secoli, i reperti ceramici risultano meno convincenti, rendendo spesso discutibili le conclusioni a riguardo. I frammenti di ceramica possono essere indicativi, ma spesso manca la possibilità di verifica e datazione dei reperti. Probabilmente non tutti i siti che nella bibliografia<sup>39</sup> e nei rapporti degli scavi, conservati nell'archivio della Soprintendenza di Pola, sono stati effettivamente abitati in epoca imperiale: potrebbe trattarsi di insediamenti effimeri, di breve durata.

Poiché in molti di questi casi non disponiamo di informazioni cronologiche né di un contesto stratigrafico, la presenza di tali reperti può essere interpretata in vari modi: come importazioni commerciali, bottini di pirateria, resti di postazioni militari romane antecedenti al periodo della colonizzazione, o potrebbe trattarsi di tracce del primo periodo di acculturazione della popolazione locale, nonché resti della vita nei castellieri durante il periodo imperiale. Sembra verosimile che gran parte di questa 'ceramica antica/romana' risalga al periodo tardorepubblicano, precedendo il periodo di intensa colonizzazione romana e i fenomeni ad essa legati. Essa sarebbe quindi giunta in Istria a seguito di contatti di tipo economico-commerciale. Le anfore di tipo greco-italico e Lamboglia 2, insieme ad altri reperti provenienti dal mondo greco-italico e risalenti al periodo che precede l'instaurarsi del potere romano nell'Adriatico Orientale, al tempo di Ottaviano/Augusto, non sono affatto rari. Sono stati rilevati sia su siti subacquei che sulla terraferma<sup>40</sup>. Reperti del periodo Repubblicano, ma anche reperti greco-ellenistici più antichi, sono comuni nei castellieri dell'Adriatico centrale e meridionale (Kopila sull'isola di Curzola, Marušića gradina vicino a Naron, Ošanići nei pressi di Stolac), dove il mondo autoctono entrava in contatto con quello greco e romano<sup>41</sup>. Un ragionamento simile può riferirsi pure al sito di Sermino, alla foce del fiume Risano<sup>42</sup>.

Dopo il 177 a.C., gli Istri vengono integrati nella sfera economica romana, trasformando il loro sistema di scambi da un'economia basata sul baratto a una fondata sull'uso della moneta. I rinvenimenti di monete repubblicane romane risalenti al II o al I secolo a.C. ci offrono un'immagine, seppur limitata, degli scambi commerciali tra i romani e la popolazione degli Istri: nell'Istria croata e slovena sono noti un centinaio di esempi di monete repubblicane di diverse denominazioni. Nell'Istria croata sono 42 le monete del II secolo a.C. e 38 del I secolo a.C., rinvenute sui castellieri, mentre nell'Istria slovena sono 27 le monete del II secolo a.C. e 7 del I secolo a.C.<sup>43</sup>. Le monete provengono dalla

(39) BENUSSI 1927-1928, pp. 267-269; MLADIN 1969, p. 293; MIHOVIĆ 1972, pp. 50-51; BENČIĆ 2006, p. 302; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 103, 222, 372, 449; PERCAN 2012.

(40) VRŠALOVIĆ 1979, p. 350; JURKIĆ 1986, p. 67; RADIĆ-ROSSI 1993, pp. 190-191; KIRIGIN 1994, pp. 15-23; JURIŠIĆ 2000, pp. 4-6.

(41) KIRIGIN 1994, p. 20; BORZIĆ 2007, pp. 341-352.

(42) HORVAT 1997.

(43) MIŠKEC 2008, pp. 295-300.



costa occidentale dell'Istria (Cervera, Parenzo, Fontane, Rovigno, Valbandon, Brioni, Pola, Medolino) e nell'immediato entroterra (Verteneglio, Villanova, Santa Domenica, Valcarin; Valle, Dignano, Lavarigo, Nesazio), eccezione fatta per la sua parte nordoccidentale, e lungo il corso del fiume Quieto (Pinguente, Montona, Piemonte), mentre sulla costa orientale della penisola non è stato rinvenuto alcun reperto di questo tipo <sup>44</sup>. La distribuzione delle monete romane di epoca repubblicana conferma l'importanza delle vie marittime anche nelle prime fasi di diffusione della cultura materiale italica e dei prodotti in Istria, sempre con la mediazione di commercianti e di artigiani. Le comunità che abitavano la valle del fiume Quieto e la costa occidentale istriana furono le prime a entrare in contatto con la civiltà e l'economia romana e, di conseguenza, avendo adottato il sistema monetario romano, furono le prime ad essere romanizzate, anche se, fino alla metà del I secolo a.C., l'intensità degli scambi fu esigua. Proprio quest'area ha accumulato, anche in periodi successivi, la più alta concentrazione di testimonianze di vita rurale romana in Istria antica, grazie alla sua posizione privilegiata in ambito economico e commerciale <sup>45</sup>. Alla luce delle suddette circostanze storico-economiche, sarebbe lecito aspettarsi la presenza di reperti di origine italica, databili al II e I secolo a.C., nella maggior parte degli insediamenti degli Istri lungo la costa occidentale istriana e nella valle del Quieto. Tuttavia, tali reperti sono stati finora rinvenuti solo in un numero molto limitato di siti.

Non si può escludere che, su alcuni castellieri degli Istri sorti lungo la costa, tra le due guerre istriche (221 e 178-177 a.C.) e, più tardi, fino alla spedizione militare di Gaio Sempronio Tuditano nel 129 a.C., i Romani abbiano istituito roccaforti, basi militari e torri di osservazione per controllare le vie marittime <sup>46</sup>. Le fonti scritte non menzionano l'esistenza di simili roccaforti, ma considerando che l'obiettivo principale dei Romani nelle due guerre istriche era garantire la sicurezza del traffico marittimo, è plausibile che essi abbiano trovato un modo per sorvegliare le popolazioni sottomesse. In via ipotetica, potrebbero essersi serviti di modeste roccaforti costruite per sorvegliare le vie marittime lungo la costa occidentale della penisola e nella valle del Quieto, che collegava l'Istria centrale al mare. Il castelliere sopra Leme, situato in una posizione strategica sulla sommità di un altipiano a nord dell'estremità del Canal di Leme, e il castelliere di San Martino, vicino alla foce del Quieto, occupano una posizione ideale a questo scopo. Sono stati rinvenuti reperti romani provenienti da entrambi i siti, sebbene, al momento della scoperta, non siano stati datati con la dovuta precisione <sup>47</sup>. Dal castelliere sopra Leme si possono controllare sia le vie marittime che quelle terrestri, da Orsera all'Istria centrale. Negli anni Sessanta del Novecento, Josip Mladin ha condotto indagini parziali su una necropoli risalente alla prima

(<sup>44</sup>) MIŠKEC 2008, p. 299.

(<sup>45</sup>) MATIJAŠIĆ 1988, pp. 84-85; MATIJAŠIĆ 1998, pp. 307-310, 419; BULIĆ 2014, pp. 64-74.

(<sup>46</sup>) MATIJAŠIĆ 1993, p. 576; MATIJAŠIĆ 2009, p. 107.

(<sup>47</sup>) MLADIN 1969, p. 293; BENČIĆ 2006, p. 302.

Età del Ferro, scoprendo frammenti di ceramica romana nello strato di humus che ricopriva le tombe. Intorno all'insediamento sono stati trovati reperti che attestano una continuità insediativa attraverso tutta l'Età del Ferro e l'epoca romana <sup>48</sup>. Alla foce del Quieto, in fondo alla Val di Torre, si trova il castelliere di San Martino, situato su un rialzamento linguiforme. La sua posizione strategica consente di controllare sia la zona marittima prospiciente Cittanova sia quella fluviale lungo il fiume Quieto. Sul finire del XIX secolo, furono esaminate alcune tombe risalenti alla prima Età del Ferro istriana <sup>49</sup>. Durante il restauro della chiesa sul castelliere, nel 2005, sono stati raccolti numerosi reperti dell'Età del Ferro recente, oltre a frammenti di ceramica antica, tardoantica e medievale <sup>50</sup>.

Alcuni castelli in cui sono stati rinvenuti reperti romani si trovano a nord del Quieto, e la loro posizione dominante consentiva di controllare le vie fluviali dalle colline circostanti. Tra questi castelli si annoverano San Giorgio, San Dionisio, il castelliere presso Villanova, Santa Croce e San Giorgio vicino a Piemonte d'Istria, Cagnoli nei pressi di Grisignana, e Santo Stefano nei pressi dei Bagni omonimi. I castelli di Santa Croce e San Giorgio si trovano a 2,5 km a nord della vallata del Quieto, posizione che permette loro di sorvegliare gran parte del fiume, approssimativamente dalla metà del suo corso fino alla foce.

Nel 1995, durante lo scavo di un canale sul versante meridionale del castelliere di Santa Croce nei pressi di Piemonte d'Istria fu rinvenuta un'iscrizione di epoca romana, che assieme ad altri rinvenimenti di metallo e ceramica si trovano in una collezione privata nel vicino villaggio di Circoti <sup>51</sup>. Il castelliere è stato oggetto di studio nel 2011 nell'ambito di una ricerca archeologica finalizzata all'analisi di tombe risalenti all'Età del Bronzo e alla prima Età del Ferro <sup>52</sup>. Sono stati individuati muri a secco con numerosi frammenti di tegole, resti insoliti di anfore, oltre a reperti tardoantichi e medievali. Il rapporto sugli scavi del 2011 riporta le fotografie dei reperti della suddetta collezione privata. Tra i frammenti di ceramica più bizzarri della collezione vi è una fibula fortemente profilata del tipo Almgren 69 <sup>53</sup>, databile nella seconda metà del I secolo d.C. Anche se si tratta di un reperto di minore importanza archeologico-stratigrafica, conferma la presenza di un insediamento sul castelliere in epoca romana.

Sul castelliere di San Giorgio, nei pressi di Piemonte d'Istria, sono stati raccolti frammenti di ceramica risalenti all'età del Bronzo e del Ferro, una grande quantità di ceramica romana da costruzione (tegole e embrici), pietre lavorate probabilmente utilizzate per scopi edilizi, e una quantità minore di ceramica medievale <sup>54</sup>. Alberto Puschi segnalava di aver osservato sepolture romane ad

(48) MIHOVIĆ 1972, pp. 43-51.

(49) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 361-362.

(50) BENČIĆ 2006, p. 302.

(51) STARAC 1999; MIHOVIĆ 1999; PERCAN 2012.

(52) PERCAN 2011; PERCAN 2012.

(53) CUNJA, MLINAR 2010, pp. 119-120.

(54) BAČIĆ, MARUŠIĆ 1962; STARAC 1995, p. 90; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 449-451.

inumazione e resti di architettura romana ai piedi della collina <sup>55</sup>. I resti di un castelliere in località Cagnoli si trovano su un altipiano boscoso, a 1 km a nord-est di Grisignana <sup>56</sup>. Sull'altura dove sorge il castelliere, agli inizi del secolo scorso, erano ancora visibili resti di architettura romana <sup>57</sup>. Sul pendio settentrionale della valle del Quietto, sull'altura di Santo Stefano, naturalmente difesa e difficilmente accessibile, situata sopra una rupe verticale nelle immediate vicinanze dei Bagni di Santo Stefano, si trovano i resti di un insediamento preistorico e tracce di architettura romana <sup>58</sup>. Su un'altura collinare situata sulla riva destra del tratto inferiore del fiume Quietto, a sud di Villanova e nei pressi dei castellieri di San Giorgio e San Dionisio, Puschi ha rinvenuto reperti ceramici risalenti all'epoca romana. A San Giorgio la vita continuò fino al Medioevo, quando vi fu costruito un castello <sup>59</sup>. A est di Villanova, sull'altura di Castellier (Kaštelir), sempre a settentrione della valle del Quietto, si trova uno dei più grandi castellieri istriani, i cui resti testimoniano una continuità insediativa che va dall'età del Bronzo fino alla tarda antichità <sup>60</sup>. Il posizionamento di questi insediamenti con tracce di presenza romana, su alture strategiche che consentono il controllo del corso del fiume Quietto, lascia supporre che alcuni di essi possano essere stati occupati da piccoli contingenti militari romani già prima della fondazione delle colonie romane. Tuttavia, questa ipotesi potrà essere confermata o smentita solo attraverso ulteriori indagini sul campo.

I siti archeologici sorti sui luoghi di castellieri preistorici, ubicati lungo la catena montuosa della Ciceria (San Tomaso, Albiniano, Aurania, Bogliuno), sono stati classificati da Puschi come 'fortilizi romani' <sup>61</sup>.

Benussi ci informa sulle annotazioni del Puschi:

"A Ponente della Fortezza, sul margine del burrone di Urania, sta il castelliere di Neschel con ampia cinta circolare in buona parte ancora conservata, ed entro la quale si ravvisano tuttodì tracce d'edifici romani" <sup>62</sup>.

Tuttavia, la carenza di prove ulteriori, oltre alle sue segnalazioni riguardanti la presenza di ceramica e muri romani, non consente di approfondire questa ipotesi. Si può soltanto supporre che tali siti avessero la funzione di garantire il libero traffico e il passaggio lungo un ipotetico percorso che collegava *Tergeste*,

(<sup>55</sup>) BENUSSI 1927-1928, p. 265.

(<sup>56</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, p. 443.

(<sup>57</sup>) BENUSSI 1927-1928, p. 265.

(<sup>58</sup>) BENUSSI 1927-1928, p. 266; STARAC 1995, p. 95; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 457-458.

(<sup>59</sup>) BENUSSI 1927-1928, p. 257.

(<sup>60</sup>) SACCARA SUČEVIĆ 2004; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 371-372.

(<sup>61</sup>) BENUSSI 1927-1928, pp. 267-269; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 423-424, 444-445, 472-475.

(<sup>62</sup>) BENUSSI 1927-1928, p. 269.

*Piquentum e Tarsatica* <sup>63</sup>. Questo percorso potrebbe aver rappresentato, dall'epoca degli ultimi imperatori della dinastia antonina, una direttrice strategica per le incursioni dei barbari nell'Istria settentrionale e, da lì, verso l'Italia. Oltre ai già citati castellieri dell'agro tergestino, situati a sud del fiume Dragogna, sono noti altri due insediamenti attribuibili agli Istri, nei quali sono stati rinvenuti reperti di architettura rurale di epoca romana. Nella zona collinare della parte centrale dell'Istria settentrionale, circa 10 km a sud-est di Pinguente e 1 km a sud-est di Draguccio, sorge un insediamento preistorico in cui Puschi ha rinvenuto una cisterna di epoca romana. Tuttavia, la scarsità degli appunti disponibili non consente di fornire ulteriori dettagli né di determinare con certezza la datazione del sito <sup>64</sup>. Un possibile castelliere è stato individuato sul monte di San Silvestro, vicino alla strada che collega Portole a Levade <sup>65</sup>. Per questo sito, Benussi menziona l'osservazione di Puschi relativa alla scoperta di resti di un torchio per la spremitura delle olive, senza tuttavia fornire ulteriori dettagli utili <sup>66</sup>. Sebbene non sia possibile attribuire una datazione precisa a questi siti, i resti rinvenuti testimoniano una continuità insediativa durante il periodo romano.

Nell'agro parentino, i tre castellieri con resti di epoca romana sono situati ai margini del territorio della colonia, a sud e sudest. A Corona presso Corridico, Blogi presso San Lorenzo del Pasenatico e Monte Ricco presso Orsera, sono state individuate tracce di architettura rurale romana. Circa 2 km a est dell'odierno villaggio di Corridico e del Vallone di Leme si trova l'insediamento preistorico (castelliere) sul Monte Corona <sup>67</sup>. Nel 1961, sui pendii orientali del castelliere furono esaminate 14 tombe ad incinerazione e una ad inumazione <sup>68</sup>, e in una lettera inviata da Pietro Kandler a Carlo de Franceschi, si fa riferimento alla presenza di architettura romana e di reperti epigrafici rinvenuti sul Monte Corona <sup>69</sup>. Pur considerando che Kandler interpretava i castellieri come insediamenti romani, il che potrebbe indurre a dubitare dell'effettiva presenza di rovine romane sul sito, il rinvenimento di una stele e di iscrizioni conferma l'esistenza di un insediamento di epoca romana <sup>70</sup>.

I reperti relativamente modesti consentono di datare la necropoli tra gli ultimi due decenni del I e l'inizio del II secolo. Basandosi sul rito di sepoltura, Štefan Mlakar distingue due gruppi di popolazione nell'area di confine: da un lato, la popolazione autoctona, in parte romanizzata, caratterizzata da sepolture semplici prive di urne o costruzioni; dall'altro, gli Italici, sepolti in urne deposte in tombe dotate di strutture costruite. Sebbene questa differenziazione etnica basata sul rito funebre possa sembrare azzardata, Mlakar fonda la propria teoria

(<sup>63</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2001, pp. 15-22.

(<sup>64</sup>) BENUSI 1927-1928, p. 267: "sul monte di Draguccio".

(<sup>65</sup>) BENUSI 1928, 265; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, p. 395.

(<sup>66</sup>) BENUSI 1928, 265; MATIJAŠIĆ 1998, p. 208.

(<sup>67</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, pp. 307-308.

(<sup>68</sup>) MLAKAR 1973, pp. 31-58.

(<sup>69</sup>) KANDLER 1846, p. 105.

(<sup>70</sup>) *Inscr. It.* 10, 2, 208, 211, 213; *CIL* 5, 317, 319; KANDLER 1846, p. 105.

sui monumenti funebri rinvenuti sul Monte Corona e nelle sue vicinanze, recanti nomi sia italici che istri <sup>71</sup>.

Circa 5 km a sud-ovest di Monte Corona, presso il castelliere di Blogi, sono state individuate tracce di decorazioni architettoniche antiche che abbellivano un edificio di epoca romana situato al centro dell'altipiano su cui sorge il castelliere <sup>72</sup>.

Il sito di Monte Ricco si trova a circa 2 km a nord-est di Orsera. Un piccolo saggio del sito fu effettuato da Carlo Marchesetti all'inizio Novecento, durante il quale vennero rinvenuti reperti di ceramica preistorica e antica <sup>73</sup>. La necropoli preistorica, situata sul pendio meridionale della collina, fu distrutta nel 1924 a causa delle attività di una cava di pietra <sup>74</sup>. Nel 1963, parte dell'insediamento preistorico e di un edificio antico subì danni in seguito alla costruzione di una cisterna <sup>75</sup>. Sebbene agli inizi del Novecento il sito fosse stato evidenziato come castelliere con tracce di ceramica antica, i resti della cisterna romana a tre navate (parzialmente conservate) non erano ancora stati riconosciuti come tali. Marchesetti scrive di "resti di celle sotterranee ad arco esistenti alla sua vetta" <sup>76</sup>, che tuttavia non interpreta come resti di cisterna romana. Fu solo nel 1964, durante i lavori per la costruzione di un nuovo serbatoio del sistema idrico moderno, che i curatori dei musei di Pola e Parenzo visitarono il sito e ne documentarono i resti <sup>77</sup>.

Con lo scavo di Monte Ricco si è potuto ricostruire le fasi della trasformazione del sito da castelliere preistorico in edificio romano, attestato già nel I secolo a.C. Si tratta infatti, di un castelliere dell'Età del Bronzo su una collina a m 77 slm, abbandonato alla fine dell'Età del Bronzo. Negli ultimi secoli a.C., vi fu costruito un edificio romano. I dati acquisiti con lo studio del sito di Monte Ricco hanno permesso di formulare alcune ipotesi sugli avvenimenti del periodo tra la conquista romana e la romanizzazione <sup>78</sup>.

Le ricerche archeologiche dal 2014 hanno fornito una parte della pianta di una costruzione romana a forma quadrata, con un cortile centrale attorno al quale si susseguono una serie di stanze <sup>79</sup>. La struttura dominante nell'ambito

(<sup>71</sup>) MLAKAR 1973, pp. 47-48; *Inscr. It.* 10, 2, 206-211; *CIL* 5, 316-318, 325.

(<sup>72</sup>) ŠONJE 1977, pp. 146-147; MATIJAŠIĆ 1988, pp. 68-69; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, p. 317.

(<sup>73</sup>) MARCHESSETTI 1908, p. 190.

(<sup>74</sup>) ŠONJE 1966, p. 318.

(<sup>75</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, 282; MIHOVIĆ 2013, pp. 88-90.

(<sup>76</sup>) MARCHESSETTI 1908, p. 190.

(<sup>77</sup>) MARUŠIĆ, MLAKAR 1964; ŠONJE 1964, pp. 94-95.

(<sup>78</sup>) MATIJAŠIĆ 2018; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2020; 2022.

(<sup>79</sup>) Le ricerche furono condotte dal Centro studi interdisciplinari dell'archeologia del paesaggio della Facoltà di filosofia di Pola, nell'ambito di tre progetti finanziati dalla Fondazione Croata della Scienza: "*Trasformazioni romane di castellieri preistorici in Istria*" (2014-2018), guidato da Klara Buršić-Matijašić; "*Il paesaggio archeologico nello sviluppo sostenibile del turismo culturale del Comune di Orsera*" (2018-2023), guidato da Robert Matijašić, "*Il paesaggio romano e le dinamiche insediative degli agri colonici istriani*" (dal 2023), guidato da Davor Bulić. Dal 2022, le ricerche sono condotte anche nell'ambito di un progetto finanziato dal Comune di Vrsar – Orsera, intitolato "*Paesaggio archeologico del Comune di Vrsar*", sotto la direzione di Robert Matijašić.

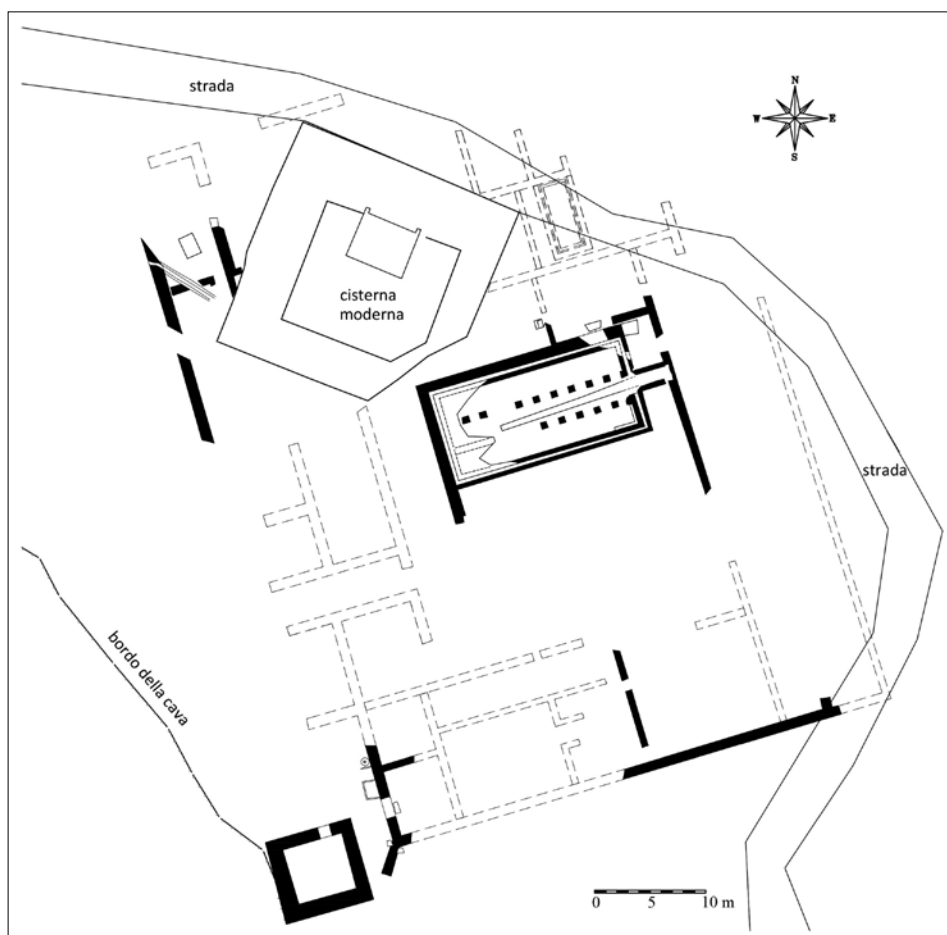


Fig. 5 Monte Ricco, pianta del sito. Le linee tratteggiate rappresentano i muri secondo i rilievi geofisici (D. Bulić).

dell'architettura romana è costituita da una cisterna. Due ordini di pilastri ripartivano la cisterna in tre navate ricoperte da volte a botte parzialmente conservate. Oltre alla cisterna, con scavi e rilievi geofisici sono stati esaminati una serie di muri, ossia di ambienti che componevano l'edificio antico (fig. 5). Dalla forma rettangolare di base dell'edificio, nella parte sud-occidentale del complesso architettonico spicca una struttura quadrata con dimensioni esterne di 8,1 x 7,6 m e spessore delle mura di 100 cm. Le pietre con cui sono stati costruiti i muri sono legate con malta di calce, formando una struttura compatta e solida, distinguendosi così dagli altri muri del sito, dove come materiale legante è stata utilizzata

terra con un po' di malta di calce. Nelle immediate vicinanze sono state trovate tre frecce di ferro e un chiodo di ferro simile a quelli interpretati come chiodi utilizzati per ancorare le corde delle tende militari<sup>80</sup>. La posizione, la tecnica di costruzione, le dimensioni della struttura quadrata, così come i suddetti reperti in ferro, indicano che potrebbe trattarsi di una struttura di carattere fortificato, ovvero una torre.

Le strutture architettoniche e altri reperti mobili confermano diverse fasi costruttive dell'insediamento romano su Monte Ricco. La fase più antica risale al terzo quarto o alla metà del I secolo a.C. A questa fase possiamo con certezza attribuire la torre e alcuni altri muri nel sito. I muri perimetrali della struttura, con una larghezza di tre piedi romani, circa 90 cm, potrebbero aver avuto anche una funzione fortificata. La datazione precoce della struttura fortificata all'interno della villa romana rappresenta un caso per ora unico nell'architettura rurale romana dell'Adriatico orientale.

Mentre la fortificazione delle ville romane nella tarda antichità è un fenomeno relativamente ben noto in tutto l'Impero, gli edifici rurali fortificati nella tarda Repubblica non sono frequenti, ad eccezione dell'*Hispania Ulterior*, dove sono abbastanza comuni. A volte, queste costruzioni fortificate si sono evolute in ville residenziali durante il periodo imperiale<sup>81</sup>. Una piccola costruzione fortificata di carattere militare, nell'odierna Spagna orientale, a Hijovejo (Extremadura), risalente alla prima metà del I secolo a.C., si trasforma in un insediamento civile del tipo villa rustica durante il primo periodo imperiale<sup>82</sup>.

È possibile ipotizzare un percorso di sviluppo simile, da una piccola fortificazione militare o torre di avvistamento a una villa romana, anche per Monte Ricco. La prima fase dell'orizzonte romano su Monte Ricco risale al secondo quarto o alla metà del I secolo a.C., ed è quindi contemporanea o precede di poco la fondazione della vicina colonia di *Parentium*. Un piccolo avamposto militare potrebbe essere stato costruito non solo a causa del potenziale pericolo rappresentato dalla popolazione autoctona durante la fondazione della colonia di *Parentium* e l'insediamento dell'agro coloniale, ma anche per una motivazione propagandistica e simbolica, nell'ambito dell'instaurazione di un controllo più solido su un territorio già conquistato da tempo. Nel periodo di Augusto, quando il paesaggio della penisola istriana si trasforma con la costruzione di numerosi insediamenti del tipo villa rustica, Monte Ricco cambia le sue caratteristiche funzionali e diventa una villa romana. Che la struttura abbia assunto un nuovo aspetto nella prima metà del I secolo è confermato dai reperti di pittura murale nella parte settentrionale dell'edificio, le cui analisi stilistiche indicano il III stile pompeiano, risalente al periodo tiberiano o claudiano<sup>83</sup>.

(80) BULIĆ, GEROMETTA, MATIJAŠIĆ 2025 (in corso di stampa).

(81) TEICHNER 2018, pp. 239-241.

(82) ORTIZ ROMERO, RODRÍGUEZ DÍAZ 2004, pp. 78-82.

(83) Cf. il contributo di Davor Bulić in BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2020, pp. 265-270.

Vari tipi di reperti fittili rinvenuti durante le ricerche dal 2014 forniscono dati indicativi riguardo la datazione del periodo di frequentazione del sito. Il vasellame, el anfore, le tegole bolate e monete, determinano i limiti del periodo che intercorre tra la prima metà del I secolo a.C. e l'ultimo quarto del I secolo d.C. I reperti mobili che definiscono il limite inferiore dell'orizzonte romano su Monte Ricco sono reperti ceramici, in particolare forme di ceramica a vernice nera Morel 2287, datati intorno al 75 a.C.  $\pm$  30 anni, e piedi a forma di anello tipo Morel 141, caratteristici per la prima metà del I secolo a.C.<sup>84</sup>. I reperti ceramici più recenti appartengono alle Firmalampen, le cui caratteristiche morfologiche le collocano nella prima fase della loro produzione, alla fine del I secolo. La produzione di sigillata italica è predominante, mentre i frammenti di sigillata orientale sono rappresentati in modo molto sporadico, il che si inserisce perfettamente nei limiti definiti della vita del sito durante l'epoca romana.

Negli anni Sessanta del secolo scorso, Štefan Mlakar e Branko Marušić hanno trovato reperti provenienti da Monte Ricco in una collezione privata a Montona: ceramica "romana latenoidea", una fibula La Tene e una forcina ossea<sup>85</sup>. Sebbene Ante Šonje abbia affermato nel 1963 che la ceramica fosse databile dall'Età del Bronzo fino alla tarda antichità<sup>86</sup>, l'analisi del sito e del materiale rinvenuto durante gli scavi dal 2014 al 2024 non hanno potuto confermare la presenza di vita sul sito dopo il I secolo d.C.

I reperti romani in contesto rurale dell'Istria risalenti alla metà del I secolo a.C. o precedenti erano finora noti esclusivamente nella parte nord-occidentale della penisola, nell'attuale Istria slovena, nei siti di Sermino e Fornace. Il primo è un sito su una collina situata alla base del golfo di Capodistria, non distante dalla foce del Risano, che fu abitato nelle ultime fasi dell'Età del Ferro e all'inizio dell'Impero Romano, fino alla metà del I secolo. Tuttavia, sebbene i reperti mobili romani siano numerosi, mancano i resti di architettura romana, quindi la natura del sito non è completamente chiara<sup>87</sup>. Si tratta probabilmente di un insediamento autoctono i cui abitanti si integrarono nelle reti commerciali romane sin dalla metà del II secolo a.C., subito dopo l'instaurazione del dominio romano in Istria. Gli scavi di sondaggio del sito di Fornace presso Pirano hanno portato alla luce muri romani e reperti mobili che indicano la frequentazione del sito durante tutto il I secolo a.C. e fino all'inizio del I secolo d.C.<sup>88</sup>. L'area limitata del sondaggio impedisce di trarre conclusioni concrete sulla funzione dell'architettura romana nel sito di Fornace. Non è chiaro se si tratti di una villa romana o di un insediamento di altro tipo.

(84) MOREL [1981] 1994 162-163, 453, T. 46.

(85) MARUŠIĆ, MLAKAR 1964. La ceramica 'latenoide' è di fatto ceramica grezza da cucina di provenienza norditalica: BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2020, p. 257.

(86) ŠONJE 1964, pp. 94-95; ŠONJE 1966, p. 318.

(87) HORVAT 1997, pp. 117-118.

(88) STOKIN 1992, pp. 79-87.



Sul colle di San Martino sopra Leme, sul limite settentrionale dell'agro polese, si trova il sito <sup>89</sup> abitato già nel Neolitico, poi nell'Età del Bronzo, nell'Età del Ferro e nel periodo romano. I resti di una cisterna romana in loco erano noti già agli inizi del Novecento <sup>90</sup>, e nel 2010 vennero esaminati durante gli scavi di emergenza. I resti di abitazioni preistoriche e i reperti fittili hanno permesso di stabilire l'esistenza del castelliere dal XI al VII secolo a.C. <sup>91</sup>, mentre l'assenza di reperti risalenti ai secoli successivi della protostoria (Età del Ferro Recente) può spiegarsi con l'abbandono del sito o con il carattere limitato dello scavo di emergenza. La cisterna, la cui capienza si può stimare sui 75 m<sup>3</sup> circa, e le tracce di muri di epoca romana sono stati datati grazie ai reperti di anfora del tipo Dressel 6B che recano sugli orli bolli imperiali <sup>92</sup>. Secondo le foto nel rapporto di ricerca, si tratta di anfore di datazione più recente i cui orli non sono più arrotondati ma piuttosto a imbuto o a cono, caratteristici dei centri di produzione di ceramica a Fasana e Loron negli ultimi due decenni del I e l'inizio del II secolo <sup>93</sup>. Una sepoltura tardoantica conferma l'esistenza di un insediamento del sito anche in epoca tarda <sup>94</sup>.

Nella parte meridionale dell'agro polese si trovano diversi castellieri preistorici con resti di architettura rurale romana. Sul Monte Madonna, circa 2 km a Est di Sissano, c'erano tracce di un castelliere con materiale minuto e tracce di muri anche di epoca romana in superficie (*opus spicatum*, tegola con bollo *Faesonia*), distrutto da costruzioni militari agli inizi del Novecento <sup>95</sup>. Una serie di scavi di emergenza nel 1952 hanno permesso di raccogliere una grande quantità di ceramica dall'Età del Bronzo e del Ferro, ma sono stati documentati pure resti di muri e ceramica romana <sup>96</sup>. In fondo al profondo golfo di Veruda, circa 2.5 km a Sud-est della città di Pola (oggi alla periferia di Pola moderna) c'è il castelliere dell'Età del Bronzo di Vintian, che sorge sulla collina denominata Grop. Sulle pendici sudoccidentali della collina vi sono resti di una cisterna romana e tombe tardoantiche <sup>97</sup>. A Capo Promontore, l'estremo lembo meridionale della penisola istriana, vi sono due insediamenti preistorici con resti di edifici di epoca romana. Il sito di Gradina, appunto un castelliere, 1 km a Nord di Promontore, presenta tutte le caratteristiche di un insediamento d'altura abitato durante l'Età del Bronzo e del Ferro <sup>98</sup>, mentre all'inizio degli anni Sessanta del Novecento, sul castelliere è stata scoperta la base circolare di una *mola olearia* <sup>99</sup>. Il castel-

(<sup>89</sup>) BURŠIĆ-MATJASIĆ 2007, pp. 277-278; MIHOVIĆ 2013, pp. 80-82.

(<sup>90</sup>) GNIRS 1924, p. 148; MATJASIĆ 1988, p. 60.

(<sup>91</sup>) PERCAN 2011; MIHOVIĆ 2013, p. 82.

(<sup>92</sup>) PERCAN 2011.

(<sup>93</sup>) STARAC 1997, pp. 145, 148-149; MARION, STARAC 2001, p. 121.

(<sup>94</sup>) PERCAN 2011.

(<sup>95</sup>) SCHIAVUZZI 1908, 145-146; MATJASIĆ 1988, p. 35.

(<sup>96</sup>) BAČIĆ 1952; BURŠIĆ-MATJASIĆ 2007, pp. 111-112.

(<sup>97</sup>) BAČIĆ 1980, p. 29; MATJASIĆ 1988, p. 29; BURŠIĆ-MATJASIĆ 2007, pp. 97-98.

(<sup>98</sup>) BURŠIĆ-MATJASIĆ 2007, pp. 104-105.

(<sup>99</sup>) MATJASIĆ 1998, pp. 162-163.

liere di Castril – Santa Croce si trova sul punto panoramico principale di Capo Promontore: accanto a molta ceramica di epoca romana, in un mucchio di pietre è stato rinvenuto un frammento di macina per olive<sup>100</sup>. Era visibile pure un breve tratto di muro probabilmente di epoca romana e/o tardoantica (circa 1 m di larghezza), e data la posizione dominante del sito, ideale per il controllo delle rotte marittime da 360° attorno a Punta Promontore, fino a Cherso, Lussino, Sansego e Unie a sudest, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di una postazione di osservazione fortificata antica/tardoantica, parte nel sistema delle fortificazioni giustinianee lungo la costa orientale dell'Adriatico<sup>101</sup>. In mancanza di indagini approfondite sui siti di Capo Promontore, non ci sono indicazioni cronologiche precise, ma le recenti scoperte di una rete di cavità quadrate nella roccia viva che rappresentano i resti di una piantagione antica, probabilmente uliveti, in diversi punti a Capo Promontore<sup>102</sup>, assieme a resti di ceramica preistorica, nonché di una macina per olive e un muro molto spesso di epoca tardoantica indicano il susseguirsi di un insediamento preromano, una villa rustica in età imperiale e una fortezza di epoca tardoantica o medievale.

Va infine sottolineato che oltre sui castellieri, le popolazioni istriane dell'Età del Bronzo e del Ferro usavano abitare, negli ultimi due millenni a.C., anche nelle zone di pianura che mancavano di quella protezione naturale fornita dalle alture<sup>103</sup>. Si tratta di un fenomeno poco conosciuto, su cui le indagini sono solo agli inizi. Nel 2006, durante i lavori di costruzione di un gasdotto, nella località di Cornede, nei pressi di Gallesano, venne distrutta una parte di un insediamento preistorico situato in pianura e risalente all'Età del Bronzo e del Ferro. Lo scavo di emergenza permise di recuperare non solo ceramica preistorica, ma anche materiali edilizi di epoca romana (tegole e embrici). Inoltre, venne rinvenuto un frammento antica macina, reimpiegato nell'annessa casita<sup>104</sup>. Un altro simile insediamento risalente all'Età del Bronzo è stato studiato sul sito Krvavići – Boškina, circa 3,5 km a Nord-ovest di Marzana<sup>105</sup>. Nello stesso sito, durante una serie di campagne di ricerca condotte tra il 2005 e il 2010, fu esplorata una sezione di un edificio a destinazione residenziale e produttiva risalente alla tarda età imperiale<sup>106</sup>. In questo caso non si può parlare di una continuità abitativa tra la preistoria e l'antichità poiché vi è un'evidente carenza di strati archeologici durante l'Età del Ferro, il che indica una discontinuità abitativa, ma segnaliamo ugualmente anche questo sito come esempio di insediamento preistorico con reperti romani.

(<sup>100</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007, p. 103.

(<sup>101</sup>) MATIJAŠIĆ 1990, p. 51; MATIJAŠIĆ 2008, pp. 227-228. Il toponimo *Castril* deriva certamente da *castrum*.

(<sup>102</sup>) MATIJAŠIĆ 2012, pp. 75-89.

(<sup>103</sup>) BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2011, pp. 63-76.

(<sup>104</sup>) KOMŠO, MIHOVIĆ 2007, pp. 237-238.

(<sup>105</sup>) PERCAN 2007, pp. 70-76.

(<sup>106</sup>) ZMAIĆ 2007, pp. 76-103; BEKIĆ, HARAŠA 2007, pp. 238-240; HARAŠA 2007, pp. 69-70, 104-113, 125-128; VIŠNJIĆ 2007, pp. 113-125; BEKIĆ, ZMAIĆ 2008, pp. 262-264.

## Conclusioni

Sebbene l'abbandono degli insediamenti preistorici, soprattutto negli agri colonici, sia un fenomeno evidente durante l'epoca altoimperiale, è altrettanto chiara la continuità di popolamento in alcuni insediamenti degli Istri durante il Principato. Nella penisola istriana, a sud del fiume Dragogna, su un totale di 35 siti preromani, 17 mostrano tracce di architettura romana, mentre 18 sono caratterizzati da rinvenimenti di ceramica antica.

Anche se i dati disponibili suggeriscono che la discontinuità insediativa tra il periodo preromano e l'altoimperiale non possa essere considerata una verità assoluta, il limitato grado di esplorazione degli insediamenti preistorici ostacola una valutazione precisa della continuità di popolamento in specifiche località attraverso i due periodi. Non si può escludere che, in alcuni insediamenti preistorici situati lungo la costa occidentale della penisola istriana e sulle alture settentrionali sopra la valle del fiume Quieto, grazie alla loro posizione strategica, siano stati eretti piccoli fortificati romani per il controllo del territorio già prima della colonizzazione sistematica e della romanizzazione intensiva della regione. Allo stesso tempo però, la presenza di ceramica romana rinvenuta su alcuni castellieri potrebbe riflettere contatti economici e culturali tra gli Istri e i Romani durante l'epoca tardo repubblicana.

I cambiamenti demografici, politici, economici e culturali che caratterizzarono la fine del periodo repubblicano e l'inizio di quello imperiale in Istria influenzarono profondamente la localizzazione e la tipologia dei nuovi insediamenti. Questo è evidente nell'abbandono dei castellieri a favore di insediamenti in pianura, come dimostrano i complessi architettonici rurali di epoca romana.

La terra sottratta alle popolazioni indigene nelle aree degli *agri* coloniali divenne inevitabilmente *ager publicus*, proprietà dello stato romano, e venne successivamente assegnata ai coloni. Resta però irrisolta la questione di un eventuale sfollamento forzato degli Istri verso l'entroterra centrale della penisola. Si può ipotizzare che alcune comunità indigene, in particolare nelle zone trasformate in *ager divisus et adsignatus*, siano state espropriate. Al contrario, coloro che possedevano terre in aree più remote, successivamente classificate come *ager indivisus* o *ager insolutus*, potrebbero aver mantenuto il diritto di lavorare la terra per un periodo più prolungato.

Supponendo che la centuriazione sia stata successivamente estesa a quasi tutto il territorio dell'agro colonico, le popolazioni indigene, giunte ormai alla terza o quarta generazione dalla fondazione della colonia, risultavano già in parte assimilate al modello di vita romano e adattate alle nuove condizioni storiche, economiche e sociali. È interessante notare come la maggior parte degli insediamenti preistorici, che presentano tracce di insediamento in epoca romana negli agri di Pola e Parenzo, si collochi ai margini del territorio coloniale. Questo fenomeno può essere interpretato come l'ultima fase della romanizzazione della popolazione indigena nelle aree marginali dell'*ager*. La popolazione indigena

accettava e imitava la vita rurale romana, così come le altre dimensioni della cultura romana<sup>108</sup>. La presenza di nomi indigeni nell'epigrafia degli *agri* delle colonie<sup>109</sup> suggerisce che gli Istri, romanizzati in varia misura, potessero essere proprietari di alcuni insediamenti rurali, tradizionalmente attribuiti esclusivamente a cittadini romani.

Monte Ricco rappresenta una sorta di eccezione rispetto ad altri insediamenti romani noti su ex castellieri, sia per quanto riguarda la datazione che la funzione. La funzione difensiva della fase più antica di Monte Ricco, probabilmente una fortificazione o torre di avvistamento, un punto di controllo militare con una piccola guarnigione (*castrum*), va osservata nel contesto delle condizioni storiche generali. La prima fase delle strutture romane su Monte Ricco risale al secondo quarto o alla metà del I secolo a.C., ed è contemporanea o precede di poco la fondazione della vicina colonia di *Parentium*. Non è noto quale fosse l'atteggiamento degli Istri nei confronti della politica di colonizzazione romana a metà del I secolo a.C. Con la fondazione delle colonie romane e l'organizzazione dell'agro colonico, è molto probabile che parte delle terre sia stata confiscata alla popolazione autoctona, che fu trasferita nelle zone periferiche dell'agro, affinché il territorio fosse diviso in lotti e assegnata ai coloni Italici. Un tale sviluppo degli eventi potrebbe aver causato il malcontento di parte della popolazione autoctona, dal quale potrebbe essere nato un movimento di resistenza organizzato contro i Romani. D'altra parte, la costruzione di un avamposto militare invia un messaggio di presenza e potenza militare alla popolazione locale. Durante il periodo di Augusto l'insediamento romano su Monte Ricco, si trasforma del passando da una fortificazione o torre di avvistamento a una villa romana.

Secondo i dati archeologici disponibili, una forma di insediamento diversa rispetto a quella di Monte Ricco si riscontra a San Martino sopra Leme, nell'agro polese, a Corona, nell'agro parentino, e in parte anche a Santa Croce, nell'agro tergestino. Questi siti rappresentano una fase più recente dell'architettura romana sviluppata su ex castellieri, dalla metà del I secolo agli inizi del II secolo.

Un secolo dopo la fondazione delle colonie sulla la costa occidentale, la popolazione locale, in particolare coloro che avevano continuato ad abitare la zona dell'agro colonico, risulta già assimilata con i discendenti degli Italici che avevano colonizzato la penisola un secolo prima. Questo processo di integrazione è stato favorito dalla presenza dei centri urbani e degli insediamenti romani di carattere economico-rurale. Non vi è dubbio che l'architettura rurale romana rappresenti un elemento distintivo della civiltà romana; la sua comparsa e il suo sviluppo in Istria sono strettamente legati alla cittadinanza romana. Tuttavia, la popolazione indigena accetta e assimila questa civiltà, integrandosi col tempo pienamente nel sistema sociale ed economico del mondo antico.

(<sup>107</sup>) PERCIVAL 1976, p. 149.

(<sup>108</sup>) MATIJAŠIĆ 2015, pp. 313-314, 326.

## BIBLIOGRAFIA

- AVENI, ROMANO 1986 = A. F. AVENI, G. ROMANO, *Archaeoastronomical Research in Veneto-Friuli, Italy*, in "Journal for the History of Astronomy", *Archaeoastronomy Supplement*, 17.
- BAČIĆ 1952 = B. BAČIĆ, *Relazione del Museo archeologico dell'Istria n° 125 del 25 settembre 1952*, inedito: Archivio del Museo Archeologico dell'Istria.
- BAČIĆ 1980 = B. BAČIĆ, *O dalekoj prošlosti Vinkurana i njegove bliže okolice*, in "Prilozi o zavičaju", 2, pp. 21-32.
- BAČIĆ, MARUŠIĆ 1962 = B. BAČIĆ, B. MARUŠIĆ, *Relazione del Museo archeologico dell'Istria, n° 271 del 10 aprile 1962*, inedito: Archivio del Museo Archeologico dell'Istria.
- BANDELLI 1977 = G. BANDELLI, *La questione dei castellieri*, in "Atti del Centro Ricerche Storiche di Rovigno", 7, pp. 113-137.
- BEKIĆ 2007 = L. BEKIĆ (a cura di), *Rescue archaeology on magistral gas pipeline Pula – Karlovac (Zaštita arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac)*, Zagreb 2007.
- BEKIĆ, HARAŠA 2007 = L. BEKIĆ, I. HARAŠA, *Krvavići – Boškina*, in "Hrvatski arheološki godišnjak", 3, 2006, pp. 238-240.
- BEKIĆ, ZMAIĆ 2008 = L. BEKIĆ, V. ZMAIĆ, *Krvavići – Boškina*, in "Hrvatski arheološki godišnjak", 4, 2007, pp. 262-264.
- BENČIĆ 2006 = G. BENČIĆ, *Arheološki lokaliteti na području Tara, Frate i Vabriga*, in *Tar Frata Vabriga. Kulturna baština*, a cura di D. L. RATKOVIĆ, Poreč, pp. 299-322.
- BENUSSI 1927-1928 = B. BENUSSI, *Dalle annotazioni di Alberto Puchi per la Carta archeologica dell'Istria*, in "Archeografo Triestino", 42, pp. 243-282.
- BERNARDINI, VINCI 2020 = F. BERNARDINI, G., VINCI, *Archaeological landscape in central northern Istria (Croatia) revealed by airborne LiDAR: from prehistoric sites to Roman centuriation*, "Archaeological and Anthropological Sciences", 12, 133 <https://doi.org/10.1007/s12520-020-01070-w>
- BLEČIĆ KAVUR 2024 = M. BLEČIĆ KAVUR, *l'Età eroica degli Istri / Herojsko doba Histra*, "Monografije i katalogi – Arheološki muzej Istre", 39, Pola / Pula 2024.
- BORZIĆ 2007 = I. BORZIĆ, *Amfore s gradine Kopila ponad Blatskog polja na otoku Korčuli*, in "Histria Antiqua", 15, pp. 341-352.
- BULIĆ 2012 = D. BULIĆ, *Rimska centurijacija Istre*, in "Tabula", 10, pp. 50-74.
- BULIĆ 2014 = D. BULIĆ, *Rimska ruralna arhitektura Istre u kontekstu ekonomske i socijalne povijesti*. Tesi di dottorato, Università di Zara.
- BULIĆ, GEROMETTA, MATIJAŠIĆ 2025 (in corso di stampa) = D. BULIĆ, K. GEROMETTA, R. MATIJAŠIĆ, *Arheološki krajolik općine Vrsar – Orsera u prapovijesti i antici*, Pula.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2001 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, *Gradinski obrambeni sustav sjeverne Istre*, in "Buzetski zbornik", 27, pp. 15-22.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, *Gradine Istre. Povijest prije povijesti*, Pula.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2011 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, *Ne samo gradine*, in "Histria Antiqua", 20, pp. 63-76.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2020 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, *Monte Ricco kraj Vrsara. Rimskodobne preobrazbe i ponovna uporaba prapovijesnih gradina Istre*, CIRLA Monografije, Sv. 1, Pula.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ K. 2022 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, *I castellieri istriani tra preistoria e antichità*, in: *Roma e il mondo adriatico, Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio*, vol. II.1, *Adriatico centrosettentrionale e orientale*, a cura di R. PERNA, R. CARMENATI, M. GIULIODORI, Atti del Convegno Internazionale (Macerata 18-20 maggio 2017), Roma, pp. 473-482.
- BRADFORD 1957 = J. BRADFORD, *Ancient Landscapes. Studies in Field Archaeology*, London.
- CHEVALLIER 1961 [1957] = R. CHEVALLIER, *La centuriazione romana dell'Istria e della Dalmazia*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 9, pp. 11-24. Ristampa di: "Bollettino di Geodesia e Scienze Affini", 16, 2, 1957, 167-177.
- ČUČKOVIĆ 2008 = Z. ČUČKOVIĆ, *Umag – šire područje*, in "Hrvatski arheološki godišnjak", 4, 2007, pp. 314-318.
- ČUČKOVIĆ 2011 = Z. ČUČKOVIĆ, *Methods of Surface Archaeological Research and their Application in Bujština, Istria*. Tesi di Master, Università di Lubiana.
- ČUČKOVIĆ 2012 = Z. ČUČKOVIĆ, *Metodologija sustavnog terenskog pregleda: primjer istraživanja zapadne Bujštine (Istra)*, in "Opuscula archaeologica", 36, pp. 247-274.

- CUNJA, MLINAR 2010 = R. CUNJA, M. MLINAR, *S fibulo v fabulo: fibule iz Istre, s Krasa, iz Notranjske in Posočja med prazgodovino in zgodnjim srednjim vekom / Con la fibula nella storia. Fibule dall'Istria, dal Craso, dalla Carniola Interna e dall'Isontino tra preistoria e altomedioevo*, Catalogo della Mostra, Koper / Capodistria, pp. 91-135.
- GNIRS 1924 = A. GNIRS, *Beispiele der antiken Wasserversorgung aus dem istrischen Karstlande*, in: *Strena Buliciana, naučni prilozi posvećeni Franu Buliću prigodom LXXXV. godišnjice*, a cura di M. ABRAMIĆ, V. HOFFILLER, Zagreb, pp. 129-150.
- GROH, SEDLMAYER 2017 = S. GROH, H. SEDLMAYER, *Otium cum dignitate et negotium trans mare. La villa marittima a San Simone (Simonov zaliv) in Istria (Slovenia)*, "Ricerche series maior", 7, Bologna.
- HARAŠA 2007 = I. HARAŠA, *Krvavići – Boškina: rimska villa rustica, Uvod, Keramički nalazi – rana antika, Stakleni nalazi*, in BEKIĆ 2007, pp. 69-70, 104-113, 125-128.
- HELLMUTH KRAMBERGER 2017 = A. HELLMUTH KRAMBERGER, *Monkodonja: istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre. Knjiga 2/1 Keramika brončanodobne gradine Monkodonja – Tekst; Knjiga 2/2 Brončanodobna keramika s gradine Monkodonja – Katalog*, in "Monografije i katalozi – Arheološki muzej Istre", 28/1, 28/2, Pula.
- HORVAT 1997 = J. HORVAT, *Sermin. Prazgodovinska in zgodnjerimska naselbina v severozahodni Istri / A Prehistoric and Early Roman Settlement in Northwestern Istria*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae, 3, Ljubljana.
- HÄNSEL, MIHOVIĆ, TERŽAN 1997 = B. HÄNSEL, K. MIHOVIĆ, B. TERŽAN, *Monkodonja, utvrđeno protourbanog naselje starijeg i srednjeg brončanog doba kod Rovinja u Istri*, in "Histria archaeologica" 28, pp. 37-107.
- HÄNSEL, MIHOVIĆ, TERŽAN 2015 = B. HÄNSEL, K. MIHOVIĆ, B. TERŽAN, *Monkodonja I. Istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre, Forschungen zu einer protourbanen Siedlung der Bronzezeit Istriens, Teil I, Die Grabung und der Baubefund*, in "Monografije i katalozi – Arheološki muzej Istre", 25, Pula.
- IMAMOVIĆ 1987 = E. IMAMOVIĆ, *Problemi centurijacije rimske Istre*, in "Izdanja Hrvatskog arheološkog društva", 11, 2, pp. 69-74.
- JURIŠIĆ 2000 = M. JURIŠIĆ, *Ancient Shipwrecks of the Adriatic. Maritime transport during the first and second centuries AD*, in "British Archaeological Reports International Series", 828, Oxford.
- JURKIĆ 1986 = V. JURKIĆ, *Prilog za sintezu povijesti Istre u rimsko doba (Contributo per una sintesi della storia dell'Istria in epoca romana)*, in "Izdanja Hrvatskog arheološkog društva", 11, 1, pp. 65-80.
- KANDLER 1846 = P. KANDLER, *Al sig. Carlo de Franceschi*, in "L'Istria", 1, pp. 102-106.
- KIRIGIN 1994 = B. KIRIGIN, *Grčko-italske amfore na Jadranu*, in "Arheološki vestnik", 45, pp. 15-24.
- KOMŠO, MIHOVIĆ 2007 = D. KOMŠO, K. MIHOVIĆ, *Kornede*, in "Hrvatski arheološki godišnjak", 3, 2006, pp. 237-238.
- KOS 2008 = V. KOS, *Antička arheološka topografija municipalnog agera Alvone*, in: *I. porečki susret arheologa – rezultati arheoloških istraživanja na području Istre*, a cura di M. JURKOVIĆ, Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa održanog u Poreču 29. rujna 2006., Poreč, pp. 43-54.
- KRIZMANICH 1981 = V. KRIZMANICH, *Sulla centuriazione romana dell'Istria*, in "Istria Nobilissima", 14, pp. 181-190.
- KRIŽMAN 1991 = M. KRIŽMAN, *Rimska imena u Istri. Osobna imena na istarskim natpisima iz rimskog doba*, Zagreb.
- MARCHESETTI 1903 = C. MARCHESETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Triest. Ristampa 1981: Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, Quaderno, 3, Trieste.
- MARCHESETTI 1908 = C. MARCHESETTI, *Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1906*, in "Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste", 14, pp. 189-190.
- MARCHIORI 2009 = A. MARCHIORI, *Centuriazioni d'Istria: studio evolutivo delle disuguaglianze*, in "Agri Centuriati", 6, pp. 71-97.
- MARCHIORI 2013 = A. MARCHIORI, *Oltre la costa: centuriazione e insediamento nell'Istria romana*, Trieste.
- MARUŠIĆ, MLAKAR 1964 = B. MARUŠIĆ, Š. MLAKAR, *Relazione del Museo archeologico dell'Istria n° 338 del 13 gennaio 1964*, inedito: Archivio del Museo Archeologico dell'Istria.

- MATIJAŠIĆ 1987 = R. MATIJAŠIĆ, *Topografija antičke ruralne arhitekture na obalnom području sjeverne Istre*, in "Izdavanja Hrvatskog arheološkog društva", 11, 2, pp. 75-95.
- MATIJAŠIĆ 1988 = R. MATIJAŠIĆ, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium i njihova naseljenost od I. do III. stoljeća*, Zagreb.
- MATIJAŠIĆ 1990 = R. MATIJAŠIĆ, *Rekonosciranje rta Premantura (Pula)*, in "Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva", 32, 2, pp. 50-52.
- MATIJAŠIĆ 1991 = R. MATIJAŠIĆ, *L'Istria tra Epulone e Augusto: Archeologia e storia della romanizzazione dell'Istria (II sec. a.C.- I sec. d.C.)*, in "Antichità Altoadriatiche", 37, pp. 235-251.
- MATIJAŠIĆ 1993 = R. MATIJAŠIĆ, *Starija povijest Istre i neki njezini odrazi na novije razdoblje*, in "Društvena istraživanja", 2, 4-5, pp. 569-585.
- MATIJAŠIĆ 1998 = R. MATIJAŠIĆ, *Gospodarstvo antičke Istre: Arheološki ostaci kao izvor za poznavanje društveno-gospodarskih odnosa u Istri u antici (I. st. pr. Kr. – III. st. po. Kr.)*. Pula.
- MATIJAŠIĆ 2008 = R. MATIJAŠIĆ, *Još jednom o Kastrilu na premanturskom rtu Kamenjak (Medulin)*, in "Prilozi instituta za arheologiju", 24, pp. 221-228.
- MATIJAŠIĆ 2009 = R. MATIJAŠIĆ, *Povijest hrvatskih zemalja u antici do cara Dioklecijana*, Zagreb.
- MATIJAŠIĆ 2012 = R. MATIJAŠIĆ, *Još jedan primjer fosiliziranog antičkog krajolika u Istri: Rt Kamenjak (Premantura, Pula)*, in "Tabula", 10, pp. 75-89.
- MATIJAŠIĆ 2015 = R. MATIJAŠIĆ, *Ancora su alcuni aspetti della romanizzazione degli Istri tra la fine della Repubblica e l'Alto Impero*, in: *Trans Padum... Usque Ad Alpes. Roma tra il po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del Convegno (Venezia, 13-15 Maggio 2014), a cura di G. CRESCI MARRONE, Roma, pp. 305-326.
- MATIJAŠIĆ 2018 = R. MATIJAŠIĆ, *Histria tota trium oppidorum excidio... pacata est (Liv. 41.11.9). Riflessioni preliminari sui castellieri istriani in epoca romana*, in *Bibere, ridere, gaudere, studere, hoc est vivere, Hommages à Francis Tassaux*, a cura di A. BOUET, C. PETIT-AUPERT, Bordeaux, pp. 377-385.
- MARION, STARAC 2001 = Y. MARION, A. STARAC, *Les amphores*, in *Loron (Croatie), Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (Ier – Ixe s. p. C.)*, a cura di F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ, V. KOVAČIĆ, Bordeaux, pp. 97-125.
- MIHOVILIĆ 1972 = K. MIHOVILIĆ, *Nekropola Gradine iznad Limskog kanala*, in "Histria archaeologica", 3, 2, pp. 7-77.
- MIHOVILIĆ 1999 = K. MIHOVILIĆ, *Relazione del Museo archeologico dell'Istria n° 743 del 29 giugno 1999*, inedito: Archivio del Museo Archeologico dell'Istria.
- MIHOVILIĆ 2013 = K. MIHOVILIĆ, *Histri u Istri, Gli Istri in Istria, The Histri in Istria*, Monografije i katalogi – Arheološki muzej Istre, 23, Pula.
- MIŠKEC 2008 = A. MIŠKEC, *Denarni obtok v Istri v antičnem obdobju: Od grškega denarja do vzpostavitve rimskega denarneg sistema*, in "Annales, Series historia et sociologia", 18, 2, pp. 289-304.
- MLADIN 1969 = J. MLADIN, *Halštatska nekropola na Gradini iznad Limskog kanala*, in "Jadranski zbornik", 7, pp. 289-315.
- MLAKAR 1973 = Š. MLAKAR, *Zaštitno iskopavanje rimskih pepeonih grobova u Kringi 1960. godine*, in "Histria archaeologica", 4, pp. 31-58.
- MLAKAR, MARUŠIĆ 1964 = Š. MLAKAR, B. MARUŠIĆ, *Relazione del Museo archeologico dell'Istria n° 346 del 24 febbraio 1964*, inedito: Archivio del Museo Archeologico dell'Istria.
- MLEKUŽ 2018 = D. MLEKUŽ, *Sledovi rimske zemljiške razdelitve na Krasu (Traces of Roman Land Division on the Karst)*, in *New Discoveries Between the Alps and the Black Sea; in Memoriam Iva Mikl Curk. Proceedings of the 1st International Archaeological Conference, Ptuj, 8th and 9th October 2015*, a cura di M. JANEŽIČ, T. MULH, B. NADBATH, I. ŽIŽEK, Ljubljana, pp. 65-76.
- MOREL [1981] 1994 = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne: Les formes. Deuxième tirage*, Ecole française de Rome, Roma.
- MÜLLER, ČUKA, HELLMUTH KRAMBERGER 2016 = S. MÜLLER, M. ČUKA, A. HELLMUTH KRAMBERGER, *Monbrodo - nova istraživanja gradine južno od Rovinja u blizini uvala Cisterna*, in "Histria archaeologica", 27, 2016, pp. 21-56.
- ORTIZ ROMERO, RODRÍGUEZ DÍAZ 2004 = P. ORTIZ ROMERO, A. RODRÍGUEZ DÍAZ, *La torre de Hijovejo: Génesis, evolución y contexto de un asentamiento fortificado en La Serena*

- (Badajoz), in *Torres, atalayas y casas fortificadas. Explotación y control del territorio en Hispania* (s. III a. de C. - s. I d. de C.), a cura di P. Moret, T. Chapa, Jaén, pp. 77-95.
- PERCAN 2007 = T. PERCAN, *Krvavići – Boškina: Rimska villa rustica, prapovijest*, in BEKIĆ 2007, pp. 70-76.
- PERCAN 2011 = T. PERCAN, *Relazione sul monitoraggio archeologico e scavo del sito di San Martino, Comune di Canfanaro, Istituto Croato di Restauro, Gennaio 2011*, inedito: Archivio del Dipartimento di Beni Culturali (Soprintendenza) di Pola.
- PERCAN 2012 = T. PERCAN, *Relazione sugli scavi archeologici del Castelliere di Santa Croce presso Piemonte d'Istria, Istituto Croato di Restauro, Settembre 2012*, inedito: Archivio del Dipartimento di Beni Culturali (Soprintendenza) di Pola.
- PERCIVAL 1976 = J. PERCIVAL, *The Roman Villa: An Historical Introduction*, London.
- RADIĆ-ROSSI 1993 = I. RADIĆ-ROSSI, *Amfore tipa Lamboglia 2 i Dressel 6 na istočnoj obali Jadrana u svjetlu podmorskih nalaza*, Tesi di Master, Università di Zagabria.
- RAMILLI 1972-1973 = G. RAMILLI, *Gli agri centuriati di Padova e di Pola*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 20-21, pp. 5-103.
- RENDIĆ MIOČEVIĆ 1981 = D. RENDIĆ MIOČEVIĆ, *Neke karakteristike histarske onomastike*, in "Histria Historica", 2, pp. 67-76.
- SAKARA SUČEVIĆ 2004 = M. SAKARA SUČEVIĆ, *Kaštelir: prazgodovinska naselbina pri Novi Vasi, Brtonigla (Istra) / Prehistoric settlement near Nova vas / Brtonigla (Istria)*, Annales Mediterranea, Koper.
- SAKARA SUČEVIĆ 2012 = M. SAKARA SUČEVIĆ, *Prazgodovinska keramika med Miljskim Zalivom in porečjem Mirne / Ceramica preistorica tra il Golfo di Muggia e il bacino del Quieto*, Tesi di dottorato, Università di Primorska, Koper.
- SCHIAVUZZI 1908 = B. SCHIAVUZZI, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 24, pp. 91-171.
- SUIĆ 1996 [1955] = M. SUIĆ, *Limitacija agera rimskih kolonija na istočnoj jadranskoj obali*, In *Odabrani radovi iz stare povijesti Hrvatske. Opera selecta*, a cura di Š. BATOVIĆ, Zadar, pp. 349-385. Ristampa da "Zbornik instituta za historijske nauke u Zadru", 1, 1955, pp. 1-36.
- STARAC 1995 = A. STARAC, *Unutrašnjost Histrije u vrijeme rimske vlasti*, in "Histria archaeologica", 26, pp. 58-106.
- STARAC 1997 = A. STARAC, *Napomene o amforama Dressel 6B*, in "Izdanja Hrvatskog arheološkog društva", 18, pp. 143-161.
- STARAC 1999 = A. STARAC, *Relazione del Museo archeologico dell'Istria n° 732 del 28 giugno 1999*, inedito: Archivio del Museo Archeologico dell'Istria.
- STOKIN 1992 = M. STOKIN, *Naselbinski ostanki iz 1. st. pr. n. š. v Fornačah pri Piranu*, Arheološki Vestnik, 43, pp. 79-92.
- STOKIN 1997 = M. STOKIN, *Razširjenost arheoloških najdišč v zaledju Sermina / The Distribution of Archaeological Sites in the Hinterland of Sermin*, in HORVAT 1997, pp. 140-150.
- ŠONJE 1964 = A. ŠONJE, *Gavanov Vrh, Poreština, Istra*, in "Arheološki pregled", 6, pp. 94-95.
- ŠONJE 1966 = A. ŠONJE, *Prethistorijski nalazi poslije drugog svjetskog rata u Poreštini*, in "Jadranski zbornik", 6, pp. 295-330.
- ŠONJE 1977 = A. ŠONJE, *Ulomci antičkih natpisa i razni drugi nalazi koji su nađeni poslije drugog svjetskog rata na području Poreštine u Istri*, in "Arheološki vestnik", 28, pp. 137-152.
- TEICHNER 2018 = F. TEICHNER, *Roman Villas in the Iberian Peninsula (Second century BCE–Third Century CE)*, in *The Roman Villa in the Mediterranean Basin. Late Republic to Late Antiquity*, a cura di A. Marzano, G. P. R. Métraux, Cambridge, pp. 235-254.
- VIŠNJIĆ 2007 = J. VIŠNJIĆ, *Krvavići – Boškina. Rimska villa rustica. Amfore. Tegule i imbreksi*, in BEKIĆ 2007, pp. 113-125.
- VRŠALOVIĆ 1979 = D. VRŠALOVIĆ, *Arheološka istraživanja u podmorju istočnog Jadrana*. Tesi di dottorato, Università di Zagabria.
- ZMAIĆ 2007 = V. ZMAIĆ, *Krvavići – Boškina. Rimska villa rustica. Antika. Nepokretni nalazi*, in BEKIĆ 2007, pp. 76-103.
- ŽERJAL, POGLAJEN 2012 = T. ŽERJAL, S. POGLAJEN, *Rimsko podeželje slovenske Istre. Nova spoznanja in stara vprašanja*, in *Potopljena preteklost. Arheologija vodnih okolij in raziskovanje podvodne kulturne dediščine v Sloveniji*, a cura di A. GASPARI, M. ERIČ, Radovljica, pp. 109-120.



## RIASSUNTO

Il presente contributo si propone di studiare le tipologie di insediamenti in Istria nel passaggio dall'età del Ferro al periodo romano. I dati topografici sono stati raccolti attraverso l'analisi dei rapporti di scavo, lo studio dei risultati pubblicati e indagini dirette sul campo. Un obiettivo centrale è includere il maggior numero possibile di informazioni, con particolare attenzione agli aspetti topografici, relativi ai castellieri di epoca preromana nei quali sono stati rinvenuti reperti attribuibili al periodo romano. Lo scopo è reinterpretare le caratteristiche storiche, politiche e socio-economiche di questo fenomeno.

Parole chiave: castellieri, *villa rustica*, centuriazione, popolazione, Istria.

## ABSTRACT

## SOME ASPECTS OF SETTLEMENTS BETWEEN PREHISTORY AND THE ROMAN PERIOD IN ISTRIA

The main objective of this contribution is to study the types of settlements in Istria during the transition from the Iron Age to the Roman period. Topographical data were collected through the analysis of field reports, the study of published results, and field surveys. One of the goals is to consider as much information as possible, with particular focus on topographical data, concerning the prehistoric hillforts (castellieri) where Roman-period artifacts have been identified. The aim is to reinterpret the historical, political, and socio-economic characteristics of this phenomenon.

Keywords: hillforts, *villa rustica*, centuriation, population, Istria.

**Davor Bulić**

Università Juraj Dobrila di Pola  
davor.bulic@unipu.hr

**Klara Buršić-Matijašić**

Università Juraj Dobrila di Pola  
kbursic@unipu.hr

**Robert Matijašić**

Università Juraj Dobrila di Pola  
robert.matijasic@unipu.hr